

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16.

IGNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Antoniozzi, Belci e Pavone.

(I congedi sono concessi).

Sugli incidenti di stamane a Napoli.

RAUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUCCI. Vorrei pregarla, signor Presidente, di chiedere al ministro dell'interno di dare immediate informazioni alla Camera circa i gravi incidenti verificatisi stamane a Napoli. Noi non abbiamo predisposto uno strumento parlamentare perché le notizie ci sono giunte quando la seduta antimeridiana era già finita. Riteniamo però che i fatti siano di gravità tale da rendere assolutamente indispensabile che il ministro dell'interno entro la giornata fornisca notizie alla Camera.

È opportuno che io dica brevemente quello che risulta a noi, in modo che il ministro sappia su che cosa noi riteniamo che egli debba informare la Camera.

Questa mattina, mentre era in corso una manifestazione di studenti medi a seguito di uno sciopero generale proclamato in conseguenza dell'arresto avvenuto l'altro ieri di 4 studenti, in piazza Matteotti a Napoli un gruppo di fascisti capeggiati da un consigliere comunale, tale Abbatangelo, ha lanciato ordigni esplosivi tra la folla ferendo alcune persone. Vi sono dei ricoverati in ospedale.

Si tratta di fatti, come ella comprende, signor Presidente, estremamente gravi. Noi intendiamo chiedere al ministro dell'interno di rispondere su due punti in particolare: in primo luogo sulla situazione creatasi a Napoli. L'episodio di oggi si inserisce infatti in un crescendo di azioni teppistiche e delinquenti che vengono condotte da bande di canaglie e che vanno dall'incendio dell'università all'attacco contro sezioni comuniste, con ferimenti di persone. (*Proteste a destra*).

Si è creato a Napoli un clima intollerabile per tutti.

Il secondo elemento sul quale il ministro dell'interno dovrebbe riferire è questo: prima che avesse inizio la manifestazione, un gruppo di studenti si era recato dal questore per informarlo che da parte del detto consigliere comunale del Movimento sociale italiano si stava organizzando un'aggressione. Il questore non ha ritenuto di dover adottare provvedimenti.

C'è di più: nel corso della manifestazione in piazza Matteotti, gli studenti si sono recati presso quattro funzionari di pubblica sicurezza, di servizio in quella piazza, per informarli che una squadra di banditi forniti di ordigni esplosivi aveva intenzione di lanciaarli tra la folla. Neppure questi funzionari hanno ritenuto di dover intervenire.

Chiediamo che anche su questa circostanza particolare il ministro dell'interno risponda entro la seduta di questa sera.

PRESIDENTE. Onorevole Raucci, la Presidenza ha già preso contatto con il Governo ed è in grado di assicurare che il ministro dell'interno risponderà sugli avvenimenti di Napoli nel corso di questa seduta.

RAUCCI. Prendo atto e la ringrazio, signor Presidente.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Servadei, al Governo, « per conoscere quali concrete iniziative intenda assumere sul piano internazionale per far cessare il grave scandalo delle cosiddette "bandiere ombra" nel campo della navigazione marittima. L'interrogante ritiene corrispondente all'interesse di tutte le nazioni responsabili, dei marittimi di tutti i paesi, della stessa sicurezza dei traffici, eliminare questo espediente, che se può inflazionare i registri navali di qualche piccolo Stato con indubbi vantaggi per lo stesso, costituisce un motivo di gravi violazioni sociali e civili in netto contrasto coi

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

principi sui quali sono sorte e si reggono le maggiori organizzazioni internazionali. Al limite, l'aiuto ai paesi sottosviluppati può e deve essere intensificato in altre forme, e non permettendo che sotto bandiera di tali paesi continuino a commettersi arbitrî di ogni tipo con la quasi certezza dell'immunità. L'interrogante non fa riferimento, nel sollevare il grave ed annoso problema, soltanto ai recentissimi episodi criminosi dei quali sono stati vittime anche cittadini italiani, o alla situazione normativa, salariale e previdenziale di tanti connazionali imbarcati nelle citate navi, oppure ad elementari casi di evasione fiscale, ecc. Lo ritiene, nell'anno 1969, un qualificante problema di civiltà e di dignità per ogni paese, comunque interessato alla vicenda » (3-01890);

Pirastu, Damico, Giachini, Battistella, Cebrelli, Guglielmino, Ceravolo Sergio, ai ministri degli affari esteri, della marina mercantile, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se ritengano necessario e urgente affrontare di concerto e ognuno distintamente per gli aspetti particolari di propria competenza, il grave problema costituito dalla iscrizione nei registri navali di nazioni straniere di navi mercantili e legni da "diporto" di proprietà effettiva di cittadini italiani; per sapere quali provvedimenti intendano promuovere per far cessare un inammissibile espediente che di fatto consente un'aperta violazione di elementari principi e di norme che concernono i rapporti di lavoro, i doveri e l'eguaglianza dei cittadini nei confronti dello Stato, e la sicurezza dei traffici marittimi » (3-02052);

Foschi e Scotti, al ministro della marina mercantile, « per conoscere quali provvedimenti ritenga di adottare per contrastare la riprovevole tendenza di cittadini italiani, proprietari di navi mercantili e da diporto, ad iscrivere dette navi in registri stranieri. Pur non ignorando la complessità del problema e le notevoli difficoltà che si frappongono per una soluzione radicale, gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga, comunque, di riaffermare il principio che non è lecito, da parte di cittadini italiani, avvalersi di disposizioni agevolative di legislazioni estere per condurre una attività economica, quale è quella dell'armamento sotto bandiera ombra, che, nella misura e nei modi in cui è esercitata, è divenuta estremamente dannosa per la economia del paese e per le condizioni dei marittimi imbarcati » (3-02187).

Sarà svolta congiuntamente anche la seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sulla stessa materia:

Servello, al ministro della marina mercantile, « sul fenomeno delle cosiddette "bandiere ombra" o "bandiere di necessità" che interessano il naviglio da diporto e commerciale » (3-02273).

L'onorevole ministro della marina mercantile ha facoltà di rispondere.

COLOMBO VITTORINO, *Ministro della marina mercantile*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo alle interrogazioni dell'onorevole Servadei, dell'onorevole Pirastu ed altri, degli onorevoli Foschi e Scotti e dell'onorevole Servello, per incarico del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri degli affari esteri, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, sul problema delle cosiddette « bandiere ombra ».

Come è noto, il problema è particolarmente complesso e di dimensioni internazionali. Il 20 per cento circa del totale della flotta mondiale, per 36 milioni di tonnellate di stazza lorda su 200 complessivi, batte « bandiera ombra ». Le ultime statistiche disponibili relative al mese di settembre del 1969 dicono che la principale « bandiera ombra », quella liberiana, è ormai saldamente al primo posto nella graduatoria delle flotte mondiali, con un complesso di quasi 29 milioni di tonnellate di naviglio, contro i 23 della bandiera inglese, che è al secondo posto nel mondo. Oltre 5 milioni e mezzo di tonnellate sono registrate poi sotto la bandiera panamense, la cui consistenza equivale praticamente a quella dell'intera flotta francese e supera notevolmente quella di altri paesi tradizionalmente marinari come l'Olanda e la Svezia.

Il 60 per cento del tonnello di « bandiere ombre » è costituito da naviglio facente capo ad interessi armatoriali statunitensi e greci; sul residuo concorrono tutti gli altri paesi, marittimi tradizionali, tra cui l'Italia.

Solo nel corso del 1968, secondo quanto risulta da statistiche di fonte statunitense, sono passate sotto « bandiera ombra » (Liberia, Panama, Cipro, Libano, Somalia ed alcune altre) 63 navi norvegesi, 68 inglesi, 13 statunitensi, 50 greche, 15 della Germania federale, 9 italiane, 36 francesi e 16 svedesi; ed è lecito affermare che il problema non potrà essere compiutamente risolto fin tanto che vi sarà la possibilità che talune legislazioni estere assicurino alla proprietà navale e all'armamento condizioni di gestione molto

più favorevoli di quelle offerte dalla legislazione degli altri paesi di più antica tradizione marinara. D'altra parte, la proprietà di navi può acquistarsi attraverso procedure che non consentono di individuarne l'effettivo titolare.

Sembra opportuno riepilogare ciò che gli altri paesi fanno in questo settore. Nella grande maggioranza dei casi vi è una politica del *laissez faire, laissez passer*, cui in pratica sono ricorsi tutti i paesi sopra citati più altri ancora, come l'Olanda e la Danimarca, fatta eccezione solo per gli Stati Uniti e la Grecia.

Solo in Francia esiste un sistema di autorizzazione all'iscrizione delle navi all'estero, accompagnata da un generico invito all'armatore a non effettuare con quelle navi traffici nei porti francesi.

Quanto agli Stati Uniti, è noto che essi hanno pienamente legalizzato il fenomeno sottoponendolo ad autorizzazione e ad impegno dell'armatore di tenere sempre le navi a disposizione del governo in caso di necessità.

Gli Stati Uniti, che mantengono un'accurata statistica del naviglio di « bandiera ombra » facente capo ad interessi finanziari nazionali, sono ricorsi a questa politica per impedire che le gravose condizioni di gestione del naviglio sotto bandiera statunitense frenassero lo sviluppo dell'iniziativa armatoriale o determinassero addirittura una involuzione.

In tutt'altra posizione si trova la Grecia, i cui governi hanno tentato negli ultimi venti anni di favorire il ritorno sotto bandiera ellenica delle navi iscritte sotto « bandiera ombra ». I provvedimenti presi sono sempre costituiti in misure di agevolazione nel campo fiscale, ma la loro efficacia è sempre apparsa relativa in quanto non ha determinato un flusso duraturo di rientro sotto la bandiera nazionale.

L'ultimo provvedimento del luglio 1968 ha concesso agevolazioni fiscali senza precedenti, accettando totalmente le richieste presentate dalle categorie; ma dopo 15 mesi di applicazione, ha consentito il rientro di non più del 13-14 per cento del naviglio greco sotto « bandiera ombra ».

Per quanto riguarda l'Italia, le notizie in possesso del Ministero della marina mercantile consentono di ritenere che circa un milione di tonnellate di stazza lorda di naviglio di « bandiera ombra » che fa scalo nei porti italiani appartiene ad interessi nazionali. Tenendo conto anche delle navi, che per varie ragioni non effettuano trasporti da e per l'Italia, si può presumere che complessiva-

mente il naviglio commerciale facente capo ad interessi italiani sotto « bandiera ombra » ammonti a ben 2 milioni di tonnellate, corrispondenti a circa il 30 per cento del naviglio sotto bandiera italiana.

Questo per quanto riguarda il naviglio commerciale.

Un aspetto di non minor rilievo è quello del naviglio da diporto, nel quale anzi il ricorso alla bandiera di comodo è ancora più imponente. Da un punto di vista indiziario l'ampiezza del fenomeno è chiaramente provata: nel giro di cinque anni — dal 1964 al 1968 — il numero delle unità da diporto a propulsione meccanica iscritte nelle matricole delle navi nazionali è passato infatti da 350 ad appena 364. Questa stasi è in netto contrasto con lo sviluppo della nautica e lascia chiaramente intendere che in questo periodo tutte le nuove costruzioni, salvo casi sporadici, sono andate alla bandiera estera.

A questa considerazione si aggiunga che, secondo i dati in possesso del Ministero, negli ultimi anni sono stati costruiti in cantieri italiani per la bandiera estera, in media, ogni anno, cento natanti da diporto di lunghezza superiore ai 12 metri, mentre ogni anno vengono in media venduti all'estero dai 60 ai 70 natanti.

Se è vero che parte di queste barche va in effetti non solo alla bandiera estera, ma anche ad interessi finanziari stranieri (e ciò testimonia il grado di competitività raggiunto dalla nostra cantieristica specializzata nel settore), è altrettanto vero che una buona aliquota di esse va alle « bandiere ombra », ed in particolare a quella panamense; e ciò spiega chiaramente la stasi nella consistenza della marina lusoria di bandiera nazionale sopra evidenziata. Evidentemente si tratta di una situazione che non può essere più oltre tollerata. È un fenomeno che, pur avendo in taluni casi delle attenuanti, si presenta nel suo complesso come un fatto doloso accuratamente studiato per sottrarsi ai doveri che incombono sul piano giuridico e sul piano morale ad ogni cittadino dello Stato italiano.

Sottrarsi ai doveri di natura tributaria, realizzare guadagni invisibili, esercitare una concorrenza sleale nei confronti degli armatori che non ricorrono all'espedito della « bandiera ombra », costituiscono innanzitutto degli atti di slealtà che vanno additati alla pubblica opinione con estrema severità. Al fondo di questo atteggiamento, essenzialmente per quanto concerne le navi mercantili, vi è soltanto l'ingordigia di realizzare un superprofitto, usando a volte delle

navi antiquate, insicure e scarsamente equipaggiate e mettendo così in serio pericolo l'incolumità delle vite umane.

Questi indegni atteggiamenti vanno decisamente combattuti ed impediti, anche perché, se non è possibile con certezza definire la proprietà in termini formali, l'uso di questa fa spettacolo in modo clamoroso in ogni approdo turistico del nostro paese.

Il potere politico non può disinteressarsi più oltre del problema. L'abuso, ad esempio, non trova giustificazioni accettabili almeno per quanto riguarda le navi mercantili e le piccole imbarcazioni da diporto al di sotto delle 25 tonnellate di stazza lorda. Si tratta di espedienti che vanno apertamente combattuti e repressi, anche perché quando si verificano episodi criminosi come quelli accaduti sulla *Granefors* — per fortuna molto rari — la nostra coscienza di uomini e di cittadini si ribella sdegnosamente e richiede la giusta punizione di quanti hanno almeno indirettamente favorito il crimine.

Bisogna onestamente riconoscere che la soluzione del problema delle « bandiere ombra » non si presenta molto agevole per una elaborazione di provvedimenti giuridico-legislativi che abbiano una attuazione efficace e tempestiva.

Ci troviamo di fronte ad una situazione che presenta molte analogie con la « fuga dei capitali », per cui l'elaborazione di una legge che configuri il reato e le conseguenti penali, senza una possibilità concreta di perseguire materialmente i responsabili, acquisterebbe soltanto un valore moralistico, che potrebbe forse tacitare la nostra coscienza, ma lascerebbe insoluto nella sostanza il grave problema.

Il Governo, pertanto, ha valutato con profondo realismo il fenomeno, in tutte le sue implicazioni e nella sua rilevanza in materia valutaria, fiscale, di sicurezza della navigazione, di tutela del lavoro e della stessa vita umana, arrivando alla conclusione di dover intervenire con tutti gli strumenti possibili per tutelare gli interessi pubblici che dal fenomeno vengono coinvolti.

Le vie possibili d'intervento sono essenzialmente tre: in sede internazionale, in sede legislativa ed in sede amministrativa. Attraverso di esse si può forse delineare complessivamente una politica diretta a scoraggiare il ricorso alla « bandiera ombra ».

In sede internazionale, dove il fenomeno, pure essendo stato seguito e rilevato anche sul piano statistico dall'IMCO e dall'OCSE, non ha formato oggetto, in quelle organiz-

zazioni, di particolari dibattiti, si pone la concreta possibilità di chiedere al *Bureau international du travail* un'azione per la tutela degli interessi e spesso degli stessi diritti dei marittimi imbarcati.

Sarà anche esaminata la possibilità di sollevare il problema in seno al gruppo di lavoro istituito dalla commissione trasporti marittimi dell'UNCTAD per la revisione della legislazione marittima internazionale in senso più favorevole agli interessi dei paesi in via di sviluppo, e di intraprendere altre iniziative perché con la collaborazione dei paesi marittimi interessati vengano esaminate le varie convenzioni internazionali in atto e gli accordi di navigazione stipulati con i paesi che ospitano le bandiere di comodo.

Occorre, in definitiva, riaffermare e rendere concreto il principio dell'inammissibilità di accordi che consentano alle legislazioni interne di taluni Stati di favorire la elusione delle legislazioni interne di altri Stati. Vi è un problema di diritto internazionale sui fatti delittuosi commessi in fase di navigazione, che non è risolto; vi è un problema di sicurezza della navigazione, perché sappiamo che navi, le quali non potrebbero continuare a ricevere i certificati di sicurezza nazionale, passano a bandiere di Stati meno intransigenti; vi è un problema di trattamento previdenziale degli equipaggi, vi è un problema di igiene e di abitabilità di bordo. Vi è, cioè, una serie di problemi che impongono al Governo di agire.

Proprio per quanto riguarda l'aspetto della tutela dei lavoratori marittimi, dalle stime effettuate dal Ministero della marina mercantile, confermate dalle stesse organizzazioni sindacali dei lavoratori, i marittimi imbarcati su navi battenti bandiera estera oscillano fra le 15 e le 20 mila unità. Di questi, circa 4 mila sarebbero coperti da contratto sindacale stipulato direttamente con i rispettivi armatori; circa 9 mila sono tutelati da contratto nazionale, che gli armatori si sono impegnati a rispettare. La differenza riguarda quei lavoratori che, pur non essendo tutelati da contratto di lavoro, riescono ad ottenere un trattamento economico più o meno soddisfacente.

A questi risultati si è pervenuti essenzialmente per la vigorosa azione svolta dai sindacati di categoria, specialmente attraverso la Federazione internazionale dei lavoratori dei trasporti, ricorrendo in alcuni casi anche ad una azione molto dura nei confronti degli armatori. Ma l'azione dei sindacati deve essere, proprio per le particolari anomalie del

rapporto di lavoro di questi marittimi, sostenuta ed integrata da una azione di intervento dello Stato, in modo che l'utilizzazione del lavoratore italiano imbarcato su navi battenti bandiera estera abbia a perdere il carattere dello sfruttamento e della precarietà. In questo senso è nostro interesse investire in modo più preciso gli uffici di collocamento dei marittimi, in modo che questi si rendano garanti del trattamento e della sicurezza dei lavoratori italiani imbarcati.

In sede legislativa il Governo, riprendendo lo schema di provvedimento già predisposto ed esaminato in Consiglio dei ministri nell'ormai lontano 1963, ha in corso di avanzata elaborazione uno schema di provvedimento che prevede il divieto, e quindi l'illiceità, per i cittadini e le persone giuridiche italiane di partecipare alla proprietà di navi iscritte in registri stranieri senza autorizzazione, e tende, nel contempo, a favorire il rientro sotto bandiera nazionale del naviglio attualmente sotto bandiera di comodo.

Al tempo stesso, sono previste norme atte a responsabilizzare gli armatori e le agenzie che reclutano personale italiano per conto di armatori di navi di bandiera estera, affinché impongano loro di assicurare il rispetto delle convenzioni internazionali in materia marittima e di svolgere la loro attività con un grado di diligenza tale da consentire una ordinata convivenza degli equipaggi.

L'accertamento dell'illecito, consistente nella partecipazione non autorizzata alla proprietà di navi estere e nell'inadempimento degli obblighi degli armatori e delle agenzie, comporta un sistema di sanzioni che vanno da una pena pecuniaria commisurata al valore della partecipazione nella proprietà di navi estere all'esclusione dai benefici previsti dalla legislazione marittima nazionale ed all'inibizione, per le agenzie, all'esercizio dell'attività.

Per quanto poi riguarda specificatamente le condizioni dei marittimi italiani imbarcati su navi battenti « bandiera ombra », allo scopo di non consentire che vengano eluse le disposizioni circa il trattamento retributivo e previdenziale, sarà disposto legislativamente che l'armatore o l'agenzia forniscano idonee garanzie di pronta solvibilità sul territorio nazionale, per le eventuali inadempienze contrattuali e per i fatti dannosi non diversamente coperti e che rendono insicura la vita di bordo.

Da questo punto di vista, vi è una considerazione che impone al Governo di agire: altri grandi paesi possono più tranquillamente

trascurare taluni aspetti deteriori della bandiera ombra, perché in paesi nei quali la disoccupazione è un aspetto del tutto marginale è da escludersi che un marittimo locale (di cui v'è, oltre tutto, scarsità) si imbarchi su « navi ombra » che non diano affidamento. Diversamente, noi abbiamo ancora una notevole massa di lavoratori disoccupati e sottoccupati, che possono essere portati ad accettare un lavoro qualunque e comunque, per ragioni comprensibili, ma che noi dobbiamo scoraggiare quando manchino alcuni presupposti essenziali di tutela.

Infine, per quanto riguarda la navigazione da diporto, il Ministero della marina mercantile ha predisposto uno schema di disegno di legge di imminente presentazione al Consiglio dei ministri che, semplificando obblighi e procedure ed eliminando vincoli e restrizioni superflui, è in grado di ridurre una delle cause alle quali comunemente — ma comunque non solo esclusivamente — si fa risalire in questo settore il fenomeno della « bandiera ombra ».

La questione concerne in particolare il naviglio a motore superiore a 25 tonnellate, per il quale la vigente legislazione obbliga l'armatore ad affidare il comando di coperta e di macchina a diplomati non reperibili sul mercato per ingaggi stagionali e comunque, ove reperibili, non facilmente adattabili negli angusti spazi riservati all'equipaggio nelle imbarcazioni da diporto, oltre all'evidente difficoltà di indole economica.

I provvedimenti che verranno adottati terranno conto della duplice esigenza di ridurre le difficoltà burocratiche per i titolari delle imbarcazioni da diporto e nel contempo di non influire negativamente sul settore di produzione a danno di maestranze specializzate quasi uniche nel mondo.

Va da sé che tale linea debba trovare un limite ben definito nell'accertamento rigoroso, da parte dell'autorità marittima, dei requisiti teorici e pratici indispensabili per la sicurezza della navigazione, per cui patenti differenziate dovrebbero caratterizzare l'abilitazione alla condotta di scafi a motore in rapporto alla potenza dell'imbarcazione.

Si tratta di trovare soluzioni idonee a creare condizioni tali per la bandiera nazionale da ricondurre in patria le imbarcazioni battenti bandiera di comodo e da contribuire al decollo verticale delle attività connesse alla nautica, con evidente beneficio delle industrie e dei servizi che su di essa si incentrano e che oggi danno civile occupazione ad almeno 200 mila persone.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

Un siffatto indirizzo potrebbe contribuire alla valorizzazione turistica delle nostre coste e particolarmente di quelle del Mezzogiorno, che consentono la navigazione anche nei mesi primaverili ed autunnali.

In questa prospettiva si inquadrano anche le iniziative che il mio Ministero sta approntando per la costruzione programmata di una vasta rete di porti turistici da effettuare in sintonia con la programmazione nazionale.

Sul piano amministrativo, il Governo assicura che, per quanto riguarda la elusione degli obblighi fiscali attinenti all'imposizione diretta nazionale, sono state impartite disposizioni alla Guardia di finanza affinché vengano eseguite accurate indagini ed accertamenti per l'acquisizione di concreti elementi che, riconducendo la proprietà di natanti da diporto di fatto a cittadini italiani, consentano ai competenti uffici distrettuali delle imposte dirette di giovare ai fini dell'applicazione dell'articolo 137 del testo unico.

Eguali disposizioni sono state impartite per quanto riguarda l'esercizio di traffici commerciali marittimi con navi battenti « bandiera ombra » perché, attesa l'ipotesi frequente di navi mercantili noleggiate da aziende estere per il tramite di agenti raccomandatori italiani muniti di ogni più ampia rappresentanza, gli elementi che evidenziano l'esistenza di stabili organizzazioni consentono agli uffici distrettuali di procedere all'assoggettamento dei redditi conseguiti in Italia dalle società estere, ai sensi dell'articolo 82 del citato testo unico sulle imposte dirette.

Sempre sul piano amministrativo, si assicura che, fin dal 1952, in base agli accordi intercorsi tra i ministeri degli affari esteri, dell'interno e della marina mercantile, il visto di espatrio sul libretto di navigazione o sul passaporto dei connazionali che prendono imbarco su navi estere, in porto nazionale o estero, è stato subordinato all'accertamento da parte della capitaneria di porto che il contratto di arruolamento, stipulato presso il consolato della bandiera della nave, non contenga clausole lesive dei diritti dei marittimi. Queste garanzie, come si è innanzi detto, saranno accresciute con ulteriori disposizioni legislative.

Attraverso questa serie complessa ed organica di interventi, ma soprattutto con la collaborazione già posta in atto da parte delle organizzazioni interessate al problema e particolarmente delle organizzazioni sindacali dei lavoratori del mare e degli stessi armatori, il Governo ritiene che si possa pervenire ad un graduale ridimensionamento del fenomeno,

facendo appello oltre tutto al senso di responsabilità ed al dovere civico di tutti i cittadini, i quali devono sentire l'imperioso dovere di riportare in patria i loro capitali ed i loro mezzi di lavoro in modo da contribuire al comune sforzo di sviluppo e di progresso economico e sociale del paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Servadei ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERVADEI. Devo ringraziare il ministro della marina mercantile per essere venuto di persona a riferire alla Camera su un gravissimo fenomeno che interessa la nostra marineria e in generale la nostra collettività, e anche per la carica morale e civica contenuta nella sua dichiarazione.

Il problema in discussione è effettivamente di una gravità eccezionale e il fenomeno delle « bandiere-ombra » appare intollerabile per una società civile e per la nostra in particolare. Si pensi che, su circa 4 mila società di navigazione iscritte nei registri dei vari paesi, più della metà hanno nazionalità panamense o liberiana. Sull'esempio di questi due paesi (i quali pure partecipano alle varie organizzazioni internazionali, dall'ONU alla Lega per i diritti dell'uomo, dagli accordi di navigazione alla Corte internazionale di giustizia e così via) altri piccoli e piccolissimi Stati si sono posti in questi anni sulla stessa strada: parlo dell'Honduras, del Libano, di Hong-Kong, di Cipro e così via.

Si tratta di un cerchio che va rotto nella maniera più drastica e più sollecita possibile, anche alla luce delle considerazioni svolte dall'onorevole ministro circa l'interesse particolare dell'Italia, in quanto nazione dotata di eccedenze di manodopera nel settore, a combattere tale fenomeno. Se gli Stati Uniti, la Gran Bretagna o altre nazioni non hanno problemi di questo tipo, viceversa per l'Italia questo deflusso di marittimi verso altre bandiere è pagato con sangue, con lagrime, con sacrifici inenarrabili.

Ella ha detto, signor ministro, che oltre due milioni di tonnellate di naviglio commerciale italiano o che interessa comunque l'Italia è iscritto sotto bandiere di comodo. Si tratta di circa il 30 per cento del nostro naviglio, mentre per quanto riguarda le imbarcazioni da diporto alcuni giornali hanno affermato che la percentuale va dal 45 al 50 per cento dell'intera dotazione nazionale. Abbiamo quindi una evasione di iscrizioni di navi italiane dai nostri registri che supera di gran

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

lunga la stessa consistenza della flotta pubblica, il che non è cosa di poco conto.

I nostri lavoratori interessati a questo problema sono circa 20 mila, alcuni dei quali sono stati spesso protagonisti di vicende tragiche che, come quella della *Granefors*, hanno recentemente commosso l'opinione pubblica e che molti di noi hanno anche seguito nei diari scritti dai protagonisti, provando in quella lettura un senso di profonda colpa sia come individui sia come rappresentanti di una nazione democratica e civile.

Nella utilizzazione della « bandiera ombra » sembra si configurino numerosi reati.

Sono quelli che riguardano la esportazione di capitali in riferimento alle navi che si iscrivono in località straniere, e che sono pagate, ovviamente, con capitali italiani. Si sottrae alla imposizione fiscale della nostra collettività il reddito che si consegue attraverso l'attività armatoriale, e spesso si tratta di un reddito notevole, perché si consegue mediante condizioni particolari di sfruttamento del personale e di insicurezza del trasporto, che risultano vantaggiosissime per gli interessati a tale genere di speculazione. Mediante agenzie, onorevole ministro, individuatisime, delle quali hanno parlato facendone nome e cognome anche organi della stampa, e delle quali potremmo parlare in questa sede in un prosieguo di tempo nella eventualità in cui il problema non venisse risolto (così come invece noi tutti ci auguriamo), si effettuano arruolamenti che spesso sono un ritorno vero e proprio alla tratta degli schiavi. Anche qui, dobbiamo purtroppo riconoscere che, se tutto il paese è interessato al fenomeno, in particolare lo è l'Italia meridionale ed insulare, la quale paga tale notevole tributo in funzione di una « fuga dal mare » che spinge pescatori e marinai a ricercare in altre attività, anche di questo tipo, la possibilità di continuare a vivere. Spesso le navi battenti bandiera-ombra sono enormi ruderi galleggianti, senza sicurezza per i traffici, senza controllo per le merci che imbarcano, senza garanzia per la sicurezza del personale di bordo. Ed è così che navi non ritenute più agibili alla navigazione in certe nazioni cambiano bandiera e continuano per anni e decenni a navigare in condizioni tali che solo l'aiuto della provvidenza consente di evitare il verificarsi di tragedie.

Col denunciato tipo di compiacenza internazionale, noi poi ci troviamo a contatto con i soliti evasori fiscali, i quali sottraggono alla collettività nazionale dei validi punti d'appoggio per valutare i loro redditi, il loro tenore

di vita. A Santa Margherita Ligure alcuni anni fa ho visto molte navi straniere e mi sono compiaciuto sull'afflusso turistico estero nella località. Ma guardando meglio ho visto che gli equipaggi erano costituiti interamente da italiani, e allora mi sono informato meglio: si trattava, in sostanza, di panfili di una certa consistenza, di proprietà di cittadini italiani, dietro i quali si nascondeva il fenomeno vergognoso della evasione fiscale, incoraggiato appunto dalla formula della « bandiera ombra ».

Infine, vi è il problema del mercato dei noli, per cui si finisce col colpire gli armatori onesti, i quali tengono le navi in grado di agibilità e il loro personale in regola con le norme sindacali, salariali ed igieniche.

Le questioni inerenti il problema da noi considerato sono, come ella onorevole ministro ha detto, di triplice ordine: interno, internazionale e amministrativo.

Sul piano interno voglio ricordare l'articolo 5 del decreto-legge 6 giugno 1956, n. 476, che già esige particolari autorizzazioni per il cittadino italiano interessato a navi iscritte in registri stranieri, autorizzazioni che devono essere date da organi ministeriali, tra cui il Ministero del commercio con l'estero. Non mi risulta che il Ministero del commercio con l'estero sia stato interessato ad operazioni di questo genere, che pure si verificano con la citata intensità.

Sono anch'io del parere che, pur nella necessità di operare un perfezionamento giuridico, dando rapido corso a quelle proposte legislative che sono dinanzi ai due rami del Parlamento, molto si possa e si debba fare in via amministrativa da parte del suo e di altri ministeri.

In questo senso noi riteniamo di poter collaborare, se le cose continueranno ad andare avanti negli attuali termini, portando addirittura in questa sede nomi, cognomi, paternità ed indirizzi aggiornati di quei cittadini italiani che svolgono questo tipo di attività, criminosa da ogni punto di vista.

Sul piano internazionale, onorevole ministro, ravviserei l'opportunità di una maggiore fermezza nei confronti delle nazioni che assumono questo grave atteggiamento verso i restanti paesi, incluso il nostro.

Mi rendo conto delle difficoltà che sorgono al riguardo; esistono pur tuttavia alcune soluzioni, una delle quali è delineata nella mia stessa interrogazione: intensificare l'aiuto ai paesi sottosviluppati estendendolo anche a queste nazioni che vivono di simili espedienti perché, forse, ritengono di non avere altre

risorse. Se ad un certo momento, quindi, si presenterà la necessità di una particolare tassazione di carattere internazionale, per evitare il verificarsi del tristissimo fenomeno delle « bandiere ombra », ebbene, disponiamoci con animo tranquillo ad affrontare anche una simile soluzione.

Se le cose, però, non dovessero cambiare, non credo che potremmo limitarci alla « guerra delle margherite ». Dovremo andare molto più avanti, assumendo adeguate iniziative sul piano diplomatico e su quello commerciale nei confronti di quei paesi, perché comprendano che i rapporti internazionali devono essere improntati a principi di uguaglianza, di reciprocità, di correttezza, di lealtà, così come oggi invece non avviene.

Fatte queste considerazioni, onorevole ministro, mi dichiaro d'accordo con le misure che ella ha preannunciato e la prego vivamente di portarle avanti con grande rapidità, perché questo senso di colpa continua a pesare su ciascuno di noi, sulla nostra collettività. Il giorno in cui si dovessero verificare nuovi drammi del tipo di quelli cui abbiamo assistito recentemente, la colpa sarebbe più grave, perché si dovrebbe desumere che non abbiamo fatto il possibile per evitare che ciò avvenisse.

Proceda su questo piano, e sappia — se le può giovare — che il Parlamento, o comunque la parte del Parlamento che io rappresento, le sarà a fianco con ogni energia e non verrà mai meno, qualunque cosa accada, all'impegno di affrontare e risolvere il denunciato stato di cose. Se necessario, torno a ripetere, verremo in questa sede indicando nominativamente coloro che si rendono responsabili, nei confronti della nostra collettività, di fatti che sono di una gravità veramente eccezionale e che ci riportano, ripeto ancora, a drammi che la umanità ha vissuto cento anni fa nella lotta contro lo schiavismo. Se cento anni fa le nazioni civili di allora si unirono in tale lotta, credo che le nazioni civili di oggi debbano unirsi nella lotta contro questa forma moderna di schiavismo e di pirateria. In tal senso penso che, pur essendo la situazione italiana diversa dalla situazione norvegese, francese, americana, britannica, ecc. un appello alla civiltà di questi paesi, un appello alla solidarietà per la sicurezza dei traffici, non possa non trovare adeguata risposta. E se sono d'accordo le nazioni veramente marinare per risolvere integralmente la questione, non so come potranno le nazioni non marinare continuare a vivere di espedienti come hanno vissuto fino a questo momento, sostanzialmen-

te ai danni della parte più diseredata della umanità, per favorire illeciti arricchimenti di cittadini che non meritano alcuna considerazione, e che attraverso la legge, attraverso ogni appiglio che ci si offre è necessario colpire immediatamente, senza remore, senza dubbi circa la validità dell'azione che si intraprende.

PRESIDENTE. L'onorevole Pirastu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIRASTU. Per quanto possa sorprendere — tanto è raro che venga dai nostri banchi una dichiarazione esplicita di soddisfazione per le dichiarazioni di un ministro — io, dopo aver vagliato con tutta serietà, e non soltanto in base al mio giudizio personale, le dichiarazioni testé rese dall'onorevole ministro della marina mercantile, devo dire che non ho trovato alcun aspetto rilevante in merito al quale noi possiamo trovarci in disaccordo. Anzi, pensiamo sia nostro dovere esprimere in questa occasione all'onorevole Vittorino Colombo un incoraggiamento, del quale noi riteniamo egli abbia bisogno, e un impegno di sostegno da parte nostra e di tutti i gruppi che considerano questo problema come tale da necessitare di una soluzione urgente, da attuarsi con fermezza e coraggio.

Pensiamo che l'onorevole ministro abbia bisogno di questo nostro incoraggiamento perché nutriamo qualche dubbio — ritengo fondato — che la sua posizione non coincida ancora del tutto con la posizione dell'intero Governo; e deduciamo questo non da un processo alle intenzioni, ma dall'esperienza del passato. Ci viene infatti da chiederci — e credo che se lo sia chiesto anche il collega Servadei, che con tanta passione ha rinnovato la denuncia delle responsabilità e delle colpe gravi che si sono individuate nel settore in questione — come è mai possibile che, benché questo problema non già da oggi o da qualche mese soltanto susciti l'indignazione morale in modo tale da dover stimolare chiunque, e in particolare coloro che dirigono la politica nazionale, ad un intervento immediato, pure per tanti anni (uno dei dati più gravi che l'onorevole Vittorino Colombo ha citato si riferisce infatti ad un arco di tempo che va dal 1964 al 1968) né il responsabile del dicastero della marina mercantile, né un qualsiasi sottosegretario per gli affari esteri né il Governo nel suo complesso si siano mai accorti anche della sola esistenza del problema stesso.

Come è possibile che, dopo tanti anni, solo oggi, per la prima volta, abbiamo avuto la possibilità di udire con piacere e con sodisfa-

zione questi accenti forti di denuncia, e abbiamo sentito autentico e sincero l'impegno di affrontare questo problema per risolvere il quale non è semplice individuare rimedi che siano veramente efficaci? Questo problema oggi non può attendere nemmeno pochi mesi per essere risolto; e su di noi grava ormai in questo campo, una responsabilità che non è soltanto nazionale ma che sta diventando anche internazionale. Poche ore fa i giornali hanno pubblicato una tragica foto, quella di una petroliera spezzata in due, la poppa rovesciata; il comunicato dei responsabili delle operazioni di soccorso diceva che le vite di 36 marinai dovevano considerarsi perdute; come notizia di dettaglio, alla fine, compariva che la nave « batteva bandiera liberiana ». E noi sappiamo perché avviene questo: è per questo che abbiamo apprezzato il vigore con il quale il ministro della marina mercantile ha riassunto le colpe, in qualche caso delittuose, dei responsabili di questo fenomeno delle « bandiere ombra ».

Io mi ero preparato a ricordare alcuni dati e mi ero sforzato di addurre argomentazioni per arrivare poi alla denuncia della gravità di queste colpe, ma debbo dire che sono stato preceduto — una volta tanto, capita così raramente! — dalla denuncia che è stata qui fatta dall'onorevole ministro. Vorrei ricordare soltanto quali sono i motivi che portano alla « ingordigia » di certi armatori, così è stato detto, e a quali conseguenze essa possa condurre (ed io considero qui specialmente il settore della marina mercantile). Si deve sapere prima di tutto che una petroliera che è iscritta nei registri marittimi della Liberia non paga una sola lira di tassa in Italia, mentre paga in Liberia solo un dollaro e 20 centesimi per tonnellata, oltre a 10 centesimi di dollaro all'anno. Praticamente niente! Inoltre può acquistare i carburanti a un prezzo che è inferiore talvolta di tre quarti a quello che dovrebbe pagare in Italia. Si hanno poi i vantaggi nella costruzione, vantaggi nel finanziamento del capitale straniero, vantaggi, questa volta, sulle spalle dei marittimi, per quanto riguarda i rapporti di lavoro con questi ultimi e infine ancora vantaggi, questi notevolissimi, per quanto attiene alla possibilità di iscrivere delle navi che nessun registro marittimo serio accetterebbe di iscrivere perché non rispondenti ai requisiti elementari di sicurezza: da qui le tragedie, da qui le sciagure che costano la vita di molti marittimi.

Certo che a chi affrontasse il problema con eccessivo ottimismo potrebbe sembrare che,

una volta conosciuta la situazione, precisate le responsabilità, individuate le colpe, sia facile pervenire all'adozione di adeguati rimedi. Sembrerebbe semplicissimo. In fondo di che si tratta? Per prima cosa si tratta di imporre, nel campo dei rapporti internazionali, un sistema basato sulla reciprocità, sul rispetto, sulla lealtà. Questo sembrerebbe non difficile.

In secondo luogo si tratta di promuovere degli strumenti legislativi che scoraggino iniziative del genere considerato e che prevedano sanzioni idonee ad intimidire chi si sta preparando a perpetuare questo fenomeno. In terzo luogo poi si tratta di stimolare l'attenzione e lo zelo dei funzionari dell'amministrazione statale perché vengano portati di fronte alla magistratura tutti coloro che si rendano colpevoli della violazione delle nuove e delle preesistenti disposizioni di legge.

Parrebbe quindi che con una siffatta triplice azione convergente i colpevoli possano essere prima individuati e poi messi in condizione di non nuocere. Purtroppo la realtà ci mostra una situazione ben diversa.

Per quanto attiene ai rapporti internazionali io non penso che l'onorevole ministro faccia male ad esperire dei tentativi nei confronti del *Bureau international du travail*; ho l'impressione però che sia difficile raggiungere risultati rilevanti in questa direzione.

Quanto alle iniziative legislative io ne ho qui tre cartelle piene: disegni di legge e proposte di legge. Alcune non sono mai state approvate dal Parlamento, altre dovranno essere discusse, però non mi sembra che sia facile riuscire con delle norme ad eliminare una situazione che ha un fondamento concreto nella realtà del nostro paese, per cui io credo che, per quanto riguarda i mezzi di diporto, bene abbia fatto l'onorevole ministro a prevedere delle misure che almeno rimuovano gli alibi e i pretesti che possono essere accampati.

Ma noi pensiamo che il rimedio più efficace sia quello di trarre le conseguenze da quella volontà politica che noi apprezzabilmente abbiamo visto qui testimoniata dallo onorevole ministro. Lo Stato italiano, il Governo italiano, il potere in Italia è capace delle cose più impensabili: il potere del Ministero dell'interno arriva nelle case di tutti, non ha ostacoli; il nostro fisco arriva nel laboratorio del più modesto artigiano, e gli toglie la pelle. È mai possibile che, una volta accertato (il collega Servadei ha detto giustamente che vi sono delle agenzie famose: non note, non individuate, ma addirittura famose!) quanto è necessario, il potere italiano, che è così forte

con i deboli, che è così attento, zelante, che è così bene informato e che giunge dappertutto, quando vuole, non possa avere, in breve tempo, l'elenco preciso dei responsabili? E una volta individuati costoro non dovrebbe essere difficile per lo Stato adottare i provvedimenti necessari a scoraggiarli definitivamente dal porre in essere attività contrarie alla legge.

L'onorevole Colombo ha già citato alcuni strumenti (l'esclusione dai benefici ad esempio), ma ve ne sono tanti altri, perché non vi è nessun aspetto della vita del cittadino che sfugga all'intervento dei pubblici poteri, purtroppo in alcuni casi e per fortuna in altri.

Basti ricordare l'esempio offertoci dal sistema fiscale statunitense: non starò qui a citare il caso ormai leggendario, e non so quanto fondato, di Al Capone, che fu arrestato perché evadeva il fisco e non per i numerosi omicidi a lui imputabili. Ma, una volta che il Tesoro americano sa che dipende dall'accertamento e della persecuzione degli evasori la stabilità del bilancio del paese, mette in moto un corpo specializzato. Io non sto proponendo che si faccia altrettanto e negli stessi termini anche in Italia, ma ritengo che varrebbe la pena che il Ministero della marina mercantile formasse un gruppo specializzato di funzionari o di agenti o di accertatori il quale dovrebbe essere in grado di fornire in breve tempo al ministero stesso ed al Governo un quadro esauriente ed esatto della situazione del settore in esame. Sono sicuro che in questo modo non si avrebbe un elenco basato su sospetti, bensì su certezze assolute; una volta avuto questo, si potrà verificare se la volontà politica espressa dall'onorevole ministro della marina mercantile, e della quale noi ci siamo dichiarati esplicitamente soddisfatti, sia davvero la volontà politica dell'intero Governo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Foschi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FOSCHI. Signor Presidente, ringrazio lo onorevole ministro della marina mercantile per la tempestività della sua risposta e perché attraverso essa si delinea, probabilmente per la prima volta, un organico tentativo di individuare le vie di superamento di quella sorta di pirateria dei tempi moderni che si nasconde spesso dietro alle bandiere ombra. Una pirateria che si riallaccia direttamente a quella di una storia nota, che risale almeno al cinquecento e che ritorna attraverso le esperienze e le motivazioni di comodo dell'immediato dopoguerra.

Mi auguro — anzi ne sono certo, grazie all'impegno assunto dal ministro della marina mercantile — che Parlamento e Governo riescano finalmente a smentire, in questo campo, la sensazione comune che l'interesse per il problema venga sollevato solo da fatti contingenti più o meno clamorosi, salvo a rientrare nel limbo delle buone intenzioni poco dopo. In effetti, come risulta anche dalla risposta del ministro e come aveva già rivelato il « libro bianco » sulla marina mercantile italiana del 1968, il problema è particolarmente complesso; ma il nostro paese non può e non deve ulteriormente tollerare né la evasione dalla legge dello Stato né lo sfruttamento dei lavoratori marittimi, ormai noti come i « forzati del mare ».

Mi si consenta di sottolineare che il fenomeno, per quanto attiene all'Italia, sembra essere più rilevante che per gli altri paesi, se è vero che siamo, dopo gli Stati Uniti e la Grecia, ai primi posti, e che il fenomeno riguarda almeno il 30 per cento del naviglio mercantile facente capo ad interessi italiani e — cosa davvero scandalosa — quasi il totale del naviglio da diporto italiano, poiché dal 1964 al 1968 le unità iscritte in matricola sarebbero aumentate di appena 14, mentre nel frattempo si è enormemente sviluppata la nautica in questo campo. È evidente che tutte le imbarcazioni fabbricate negli ultimi anni sono state immatricolate sotto una « bandiera ombra », il panfilo di Felice Riva come le piccole imbarcazioni degli italiani che cercano qualche ora di sano riposo sul mare, magari all'ombra della bandiera austriaca! Ne ha dato, del resto, esplicito riconoscimento l'associazione nautica (Federazione nazionale circoli nautici), riconoscimento che ha trovato risonanza in Parlamento anche attraverso la presentazione, da parte di molti colleghi, di interrogazioni tendenti a sottoporre all'attenzione del Governo alcuni motivi di riflessione sulla necessità di rivedere la regolamentazione della materia.

Concordo pienamente con il Governo, quando afferma che occorre intervenire con una serie di iniziative sul piano internazionale, legislativo ed amministrativo; ma mi permetto di osservare che, se la proprietà di navi iscritte in registri stranieri può acquistarsi attraverso procedure che non consentono di individuarne l'effettivo titolare, come ella ha affermato giustamente, onorevole ministro, sembra piuttosto incerto il risultato delle disposizioni impartite alla guardia di finanza per eseguire accurati accertamenti che — ove riconducano la proprietà a cittadini ita-

liani — consentano agli uffici distrettuali delle imposte di giovarsene. In ogni caso ciò va bene per cominciare, a condizione, però, che ancora una volta non ne faccia le spese il professionista che usa la sua barchetta come *hobby* domenicale o estivo, e che invece la società anonima che cela la proprietà dei grossi panfili finisca per restare non identificabile. Più idoneo sembra il provvedimento proposto per l'eliminazione di vincoli e restrizioni superflui, nonché per la semplificazione di obblighi e procedure.

Per quanto riguarda, poi, l'esercizio dei traffici commerciali marittimi, accanto ai provvedimenti proposti, specie per quanto attiene ai dispositivi di sicurezza, mi sia consentito rilevare come esistano anche alcune condizioni obiettive che, senza giustificare in alcun modo il ricorso alla « bandiera ombra » (dal momento che, tra l'altro, molti armatori lavorano con profitto sotto bandiera nazionale); debbono però essere in qualche modo valutate al fine di un nuovo ordinamento. La prima è lo squilibrio oggi esistente nel mondo tra il trattamento dell'industria cantieristica verso le commesse nazionali e quello verso le commesse estere, che si cercano in ogni modo di ottenere con lunghissime dilazioni per quote elevatissime del prezzo e con tassi di interesse ridotti. Di qui la convenienza per gli armatori a commissionare all'estero. La cosa si complica quando leggi o — nel caso nostro — prassi nazionali ostacolano od impediscono la acquisizione di queste navi alla bandiera nazionale: di qui la pratica necessità, per l'armatore che ordina una nave all'estero, di iscriverla all'estero (il passo successivo è la scelta della « bandiera ombra »). Una seria politica economica può in questo campo o liberalizzare, consentendo la costruzione all'estero e la successiva immatricolazione in patria, o consentire all'armatore di costruire in patria alle stesse condizioni di prezzo, di dilazioni, di interessi, e comunque a condizioni che diano un risultato corrispondente.

D'altra parte, una situazione da considerare è quella della marginalità, sul mercato, delle imprese che, in un mercato mondiale unico dei noli, operano a costi maggiori. Questa marginalità comporta minori profitti sin quando la domanda di trasporto è tale da richiedere l'utilizzazione di quella quota marginale di naviglio, mancati profitti e disarmo delle navi quando la domanda si contrae.

Nel « libro bianco » sulla marina mercantile del 1968 le condizioni di gestione del naviglio italiano sono state esaminate e da esso risulterebbe che, se pure, per talune voci, il

costo non presenta una condizione di inferiorità per l'armatore italiano, però per nessuna voce si presenta una situazione concreta di vantaggio, come avviene invece per l'armamento in altri paesi. In questo campo vanno quindi valutati gli aspetti relativi al problema degli ammortamenti, del trattamento delle plusvalenze, della consistenza degli oneri sociali, delle tabelle di armamento, della possibilità di un regime fiscale più elastico. In proposito mi consenta, onorevole ministro, di osservare che se uno dei disegni governativi annunciati prevede particolari agevolazioni fiscali per il rientro sotto bandiera nazionale, credo che occorra correlare questo provvedimento con un nuovo regime fiscale più idoneo a non perpetuare in futuro la tendenza alla fuga.

L'esempio della Grecia credo possa essere ammonitore nel senso che, se sono dubbi i risultati ottenibili con l'accoglimento delle richieste armatoriali (cosa per altro possibile in un paese che ha il regime politico della Grecia), dubbi molto maggiori debbono essere avanzati su misure di questo tipo, che certamente non potrebbero avere uguale contenuto in un paese democratico come il nostro. Non è possibile adottare una politica del « lasciar fare », ella ha detto, signor ministro, e non è neanche possibile appoggiarsi solo alle conseguenze limitate del miglioramento dell'ambiente di gestione del naviglio, né è conveniente far ricorso a puri e semplici divieti che appaiono teorici e di dubbia efficacia.

Appare quindi coraggiosa e logica l'impostazione da ella data, onorevole ministro, e il riconoscimento che poco fa ne ha dato l'onorevole Pirastu mi esonera dall'insistere su questo aspetto: una impostazione che tende ad accertare con maggiore precisione la situazione attuale, a migliorare il regime di gestione del naviglio italiano, a reprimere indirettamente attraverso il diniego della concessione di agevolazioni quando ricorranò determinate situazioni.

Il problema, al di là degli aspetti economici e morali, presenta un aspetto di gravità eccezionale sotto il profilo sociale e delle condizioni dei lavoratori, come tutti hanno sottolineato. Ora risulta che vi sono degli armatori che per poter attraccare le loro navi nei porti americani sono aderenti all'ITF e versano i contributi, ma, salvo questi rari casi, la maggior parte dei marittimi non ha alcuna tutela né giuridica né sociale. Le paghe sono in genere inferiori a quelle previste nei contratti nazionali e solo qualche armatore paga

al marittimo in contanti le corrispondenti quote assicurative. L'ingaggio di questi marittimi avviene molte volte con sistemi fraudolenti e da negrieri, e si specula, specie per i gradi più bassi, sulla lunga disoccupazione e sulla miseria. Né i sindacati sono in condizione di intervenire perché, salvo i contatti con l'ITF, non sempre chiari, nessuna possibilità esiste di tutelare i lavoratori imbarcati sulle navi battenti bandiera ombra.

Il problema va quindi radicalmente affrontato sul piano dell'economia nazionale, attuando una politica fiscale e sociale atta a sgravare taluni oneri e a rimuovere taluni ritardi burocratici che pesano sulla marina mercantile italiana, e a renderla così competitiva con le altre marine. Si comincino a rivedere, tra l'altro, le assurde agevolazioni per il carburante e altre provviste, che portano a tariffe di 3-4 volte inferiori a vantaggio delle navi che battono bandiera ombra.

Sul piano degli accordi internazionali, e in un più vasto quadro di civili accordi economici e commerciali e con particolare riferimento alla tutela dei lavoratori imbarcati, si arrivi, anche nei casi di impossibilità di tali accordi, alla discriminazione di bandiera nei nostri porti; si denunci, per cominciare, l'assurdo trattato italo-panamense; si estirpi la piaga del mediatore, dei sensali che senza scrupoli ingaggiano i lavoratori per imbarcarli sulle navi battenti bandiera ombra, riscuotendo tangenti, sembra, anche per gli imbarchi su navi battenti bandiera italiana. È inutile dire che esistono leggi contro il mediatore e lo sfruttamento dei lavoratori, come esistono leggi sul collocamento. Vengano quindi applicate.

Su questi obiettivi, del resto ampiamente delineati nelle dichiarazioni dell'onorevole ministro, concordo pienamente, nella speranza che le navi di bandiera ombra tornino a battere bandiera nazionale e che ai lavoratori marittimi vengano garantiti l'occupazione, il rispetto dei loro diritti, la sicurezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Servello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, io per la verità non posso dirmi né soddisfatto né insoddisfatto, in quanto la risposta alla mia interrogazione da parte dell'onorevole ministro è stata più un esame generale della situazione di questo importante settore della vita economica del nostro paese, più una proclamazione di prin-

cipi e di intenzioni della pubblica amministrazione e del Governo, che una indicazione vera dei rimedi in atto da parte del Governo medesimo.

Ora, da parte di tutte le parti politiche è stata qui riconosciuta l'imponenza e la rilevanza del fenomeno delle bandiere ombra, che il ministro ha addirittura paragonato alla fuga di capitali. La fuga di capitali, secondo le ultime statistiche, ha assunto una proporzione addirittura stratosferica, per cui dovremmo ritenere che anche il tonnellaggio della marina mercantile che si avvale delle bandiere ombra debba avere assunto un peso e una rilevanza veramente preoccupanti.

Gli annunci dati dal ministro in ordine ai nostri interventi in sede internazionale possono probabilmente avere qualche effetto per la tutela soprattutto del personale marittimo. Ma io personalmente non ritengo che il problema si possa risolvere in sede internazionale, né che si possa risolvere attraverso sanzioni che qui sono state ipotizzate, mi pare dall'onorevole Servadei: sanzioni economiche, o diplomatiche, o di altra natura nei confronti dei paesi che ospitano queste navi di società armatoriali italiane.

Occorre viceversa che la pubblica amministrazione si decida ad agire nelle due direzioni che in questo caso si presentano alla sua attenzione. Innanzi tutto nella direzione degli sgravi fiscali, nella direzione cioè di un alleggerimento della pressione fiscale e di tutte le procedure burocratiche che sono diventate pesanti dal punto di vista economico. (*Interruzione del deputato Pirastu*). Onorevole Pirastu, una cosa è dare degli incentivi perché si sviluppino determinate iniziative e non evadano all'estero, altra cosa è proteggere l'evasione. Del resto ella, poco fa si è proclamato fautore addirittura di una polizia speciale...

PIRASTU. Non ho parlato di polizia.

SERVELLO. ...che dovrebbe presiedere ad attività di controllo e di repressione di questo particolare tipo di evasione. Quindi permetterà al sottoscritto di dire che un fenomeno di questo genere, dal punto di vista economico, si sviluppa per due ordini di motivi: o perché esistono dei delinquenti comuni — e questi sono perseguiti dalla legge vigente, e non occorre preoccuparsene — o perché esistono condizioni obiettive, dal punto di vista economico, che consigliano, e molte volte anzi costringono, coloro che esercitano determinate attività ad uscire dai limiti della legge.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

Ora, il Ministero, a mio avviso, senza bisogno delle polizie speciali auspiccate dall'onorevole Pirastu...

PIRASTU. Ripeto che non ho parlato di polizia!

SERVELLO. È una questione lessicale, onorevole Pirastu; ma dal resoconto stenografico potremo controllare che il concetto era questo; tanto è vero che un collega che mi era vicino, e che non era della mia parte politica, mi faceva osservare appunto questa strana propensione verso forme poliziesche e repressive!

Ora, lo ripeto, se qui c'è una condizione obiettiva che induce, sollecita, molte volte anche costringe alcune società ad ovviare ai danni conseguenti all'assunzione di determinate iniziative nel nostro paese con queste forme deplorable di evasione, bisogna andare alla radice del male, alle sue cause. Non basta quindi un discorso moralistico — come è stato qui definito dallo stesso ministro un certo tipo di discorso — ma bisogna andare alle origini, alle cause di questa situazione.

E mi pare che gli stessi armatori — con una certa onestà, in questo caso — abbiano denunciato, in un libro bianco recente, che credo sia agli atti al Ministero della marina mercantile, le cause, le ragioni di questa concorrenza sleale, proponendo anche delle soluzioni che offrano incentivi e possibilità — e quindi una maggiore competitività — a quel naviglio mercantile che resta sotto la giurisdizione della legge italiana.

Noi quindi auspichiamo che il Ministero intervenga in questo senso, in senso repressivo, cioè, per chi viola la legge, ma anche in senso costruttivo, emanando provvedimenti che possano porre questo settore della nostra economia in grado di funzionare senza bisogno di ricorrere a queste forme di pirateria commerciale che si verificano oggi.

Per quanto riguarda, invece, il settore della nautica da diporto, da non so quanti anni, certo dall'epoca del codice della strada, io vado invocando dal Ministero della marina mercantile, attraverso discorsi, interventi parlamentari, interrogazioni, l'emanazione, almeno, di un codice della navigazione da diporto, o sportiva che dir si voglia. Non esiste neanche quello. Ogni tanto viene emanata qualche norma, che si inserisce in farruginosi e superati regolamenti; ma di un vero, organico codice in questa materia non si parla.

In questa sede — e giustamente — si sono fatte delle valutazioni in ordine alle cosiddette bandiere ombra. Io vorrei però aggiungere che occorre pensare anche ad un altro aspetto del problema, prendendo in considerazione non soltanto i natanti che raggiungono un certo tonnellaggio, ma anche la nautica popolare. Oggi avere una barca, piccola o media, è diventato un fatto comune come avere una motocicletta o una macchina di piccola cilindrata. Si tratta di centinaia di migliaia di fuoribordo e di tutti gli altri piccoli mezzi da diporto. *(Interruzione del deputato Pirastu)*. Ma dal punto di vista delle attrezzature portuali siamo ancora nelle condizioni di 40 anni orsono. Questa è un'altra preoccupazione di cui facciamo carico al Governo, il quale dovrebbe occuparsene in tempo, predisponendo provvedimenti *ad hoc*, appunto perché, ripeto, si nota in questo settore un notevole sviluppo.

ROMUALDI. C'è una legge in preparazione a questo riguardo.

SERVELLO. Sì, di leggi in preparazione ne abbiamo tante, di riforme se ne annunciano tante. Ma, ripeto, personalmente posso dire che da 13 anni ne sto parlando in questa Assemblea e tuttavia queste norme non vengono mai alla luce. Pertanto, dichiarandomi né soddisfatto, né insoddisfatto, auspico che il Governo si presenti al Parlamento con provvedimenti organici, sia per quanto riguarda il codice della nautica, sia per quanto riguarda le attrezzature portuali, sia per quanto riguarda un assetto legislativo e fiscale della marina mercantile, sia per quanto riguarda anche norme e provvedimenti di natura repressiva nei confronti degli evasori. I nomi di questi evasori, a mio avviso, sono a conoscenza degli organi del Ministero, perché i protagonisti di questo fenomeno, in un certo senso, non ne fanno neanche gran mistero. In quel libro bianco di cui ho parlato, anzi, vi è quasi una confessione delle ragioni che spingono a queste forme di evasione, che possiamo deplorare, ma che, dal punto di vista economico e della concorrenza, molte volte sono la manifestazione, sia pure deplorabile, di carenze dello Stato, di assenze di un potere legislativo adeguato ai tempi, adeguato allo sviluppo di questo importante settore della vita economica, non solo italiana, ma internazionale.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

Presentazione di un disegno di legge.

COLOMBO VITTORINO, *Ministro della marina mercantile*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO VITTORINO, *Ministro della marina mercantile*. Mi onoro di presentare, a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale, il disegno di legge:

« Prestazioni integrative di disoccupazione per i lavoratori licenziati da imprese edili ed affini ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Poiché è ancora in corso la conferenza dei capigruppo, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle 17,15, è ripresa alle 19,30).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

IANNIELLO: « Estensione della legge 16 giugno 1932, n. 973, ai negozi artigiani di barbieri, parrucchieri e misti » (2001);

BRIZIOLI: « Estensione alla piccola pesca della esenzione dall'imposta di fabbricazione sui carburanti » (2002);

IANNIELLO: « Adeguamento dell'assegno ordinario e concessione di un contributo straordinario a favore dell'istituto froebeliano Vittorio Emanuele II di Napoli » (2003);

MACCHIAVELLI ed altri: « Modifiche ed integrazioni di fondi alla legge 9 gennaio 1962, n. 1, ed alla successiva legge 7 novembre 1963, n. 1599, relative all'esercizio del credito navale » (2004).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo l'onorevole proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

Svolgimento di interrogazioni urgenti sugli incidenti di stamane a Napoli.

PRESIDENTE. Il Governo ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, delle quali il Governo stesso riconosce l'urgenza:

D'Auria e Caprara, al Governo, « sui gravi fatti verificatisi oggi nella città di Napoli » (3-02283);

Scotti e Ianniello, al Governo, « sui gravi incidenti avvenuti oggi a Napoli » (3-02284);

Riccio, al ministro dell'interno, « sui fatti verificatisi a Napoli stamattina » (3-02285);

Roberti, di Nardo Ferdinando e Romualdi, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « circa i motivi e le ragioni che hanno indotto il questore di Napoli, a seguito di disordini verificatisi oggi in occasione di una manifestazione studentesca, a richiedere — dando per scontata la identificazione degli oppositori — l'autorizzazione alla perquisizione della locale sede federale del Movimento sociale italiano, quindi procedendo ad arbitrari fermi di tutte le persone che occasionalmente o per ragioni del proprio ufficio si trovavano in tale sede di partito politico » (3-02286);

Cacciatore, al Governo, « sui fatti di Napoli di questa mattina » (3-02287);

Compagna, al ministro dell'interno, « per sapere come si sono svolti i fatti onde a Napoli sono state gettate bombe di fascisti contro gli studenti in dimostrazione » (3-02292).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in risposta alle interrogazioni che sono state presentate in merito agli incidenti avvenuti oggi a Napoli in occasione di una manifestazione di studenti, comunico quanto segue.

Stamane a Napoli il comitato interstudentesco ha organizzato una manifestazione con comizio in piazza Matteotti, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi inerenti alla condizione degli studenti degli istituti tecnici ed alla loro dequalificazione professionale.

Vi hanno partecipato tutti gli allievi degli istituti professionali Della Porta, Righi, Leonardo da Vinci, Fermi, Volta, Giordano, De Gillis, Casanova, De Nicola, Galiano e Duca degli Abruzzi (circa 13 mila), nonché circa mille studenti del liceo Vico, per solidarietà.

Vari cortei, partiti dalle rispettive sedi scolastiche, molte delle quali sono occupate da qualche giorno, hanno raggiunto la località del comizio senza inconvenienti, controllati dalla polizia.

Verso le ore 11 in piazza Matteotti ha avuto inizio il comizio, con l'intervento di alcuni studenti che tra l'altro hanno mosso critiche all'operato della polizia in relazione all'arresto di quattro studenti avvenuto in occasione degli incidenti determinati dal blocco stradale verificatosi il 7 novembre scorso nei pressi del casello dell'autostrada Napoli-Salerno.

Nella massa degli studenti, in numero di circa 3 mila, si sono manifestati contrasti tra gruppi di opposte tendenze. La forza pubblica è intervenuta ed ha svolto opportuna azione pacificatrice, circoscrivendo sul nascere piccoli tafferugli.

Mentre la manifestazione, anche se disturbata, si avviava al termine, tra gli ascoltatori elementi isolati hanno fatto esplodere due grosse bombe-carta ed altri petardi di minore potenza determinando panico, con conseguente fuga disordinata della maggior parte dei convenuti.

I responsabili del grave atto hanno approfittato della generale confusione per allontanarsi, facendo esplodere in aria anche alcuni razzi illuminanti da segnalazione a mezzo di pistole lanciarazzi, e alcuni di essi si sono rifugiati nella sede della federazione provinciale del Movimento sociale italiano.

Nella circostanza, sono stati soccorsi e accompagnati all'ospedale dei Pellegrini lo studente Gaetano Coppola, al quale è stata riscontrata ferita lacero-contusa con perdita di sostanza alla regione iliaca sinistra e ustioni, per cui è stato ricoverato con prognosi di 40 giorni, e il venditore ambulante Giuseppe Russo ricoverato con prognosi riservata per ferita contusa alla regione fronto-parietale destra e stato commotivo; altri due studenti, Salvatore Vigorito e Luigi Soccodato, hanno riportato lesioni e sono stati giudicati guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

Il comizio, dopo circa 15 minuti di interruzione, proseguiva e si concludeva senza ulteriori incidenti.

Gli organi di polizia, che hanno immediatamente provveduto all'accertamento e alla

identificazione dei responsabili di questo grave episodio, attraverso le indagini subito disposte d'intesa con la procura della Repubblica, hanno proceduto al fermo di Massimo Abbatangelo, consigliere comunale del Movimento sociale italiano, sul quale gravano forti indizi di responsabilità, nonché di altri 20 elementi di estrema destra, 17 dei quali sono già stati tratti in arresto, mentre per altri 4, non compresi tra i fermati, ma ugualmente identificati, è in corso di esecuzione analoga misura.

Stante la gravità dell'episodio delittuoso, la procura della Repubblica, a richiesta della questura, ha rilasciato ordine scritto di perquisizione della sede provinciale del Movimento sociale italiano, per riconoscere i colpevoli ed acquisire quant'altro connesso con il delitto consumato.

L'operazione, iniziata alle ore 13,45, si è conclusa alle ore 14,45, con l'accompagnamento in questura per l'accertamento di 38 persone, tra cui numerosi giovani attivisti ed il federale del Movimento sociale italiano, avvocato Salvatore Maria Sergio.

Sono state sequestrate varie pistole scacciacani e lanciarazzi con relative munizioni di tipo identico ad alcune rinvenute, in piazza Matteotti, nel corso di un rastrellamento eseguito al termine del comizio, nonché alcuni sacchetti di plastica contenenti pietre e bulloni, fionde con palline metalliche, manganelli, elmetti metallici, bastoni ed altri corpi contundenti.

Le indagini proseguono col massimo impegno ai fini dell'accertamento delle responsabilità.

MANCO. Ma non vedete che è una buffonata? (*Proteste all'estrema sinistra*).

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Riferiti i fatti, nonché le prime misure disposte con tempestività dagli organi di polizia, debbo, a nome del Governo, esprimere, anche in questo gravissimo episodio, che supera il fatto teppistico per giungere ad un atto di estrema pericolosità per la pubblica incolumità causando vittime (alle quali va tutto il nostro augurio di pronta guarigione), la più viva indignazione.

Espressione che — è ben chiaro — non deve considerarsi teorica e di stile, ma tale da impegnare — come già è stato detto ed ho riferito — l'azione degli organi governativi ad accertamenti che saranno condotti con la massima profondità, affinché nulla resti trascurato al fine di assicurare alla giustizia i responsabili

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

dell'inqualificabile gesto terroristico che non può avere giustificazione politica alcuna.

E, a prescindere dall'episodio, assicuro ancora l'Assemblea che azioni siffatte, dirette a turbare l'ordine sociale e a ledere le libertà e la vita dei cittadini, troveranno sempre il Governo e i suoi organi esecutivi pronti a reagire con la necessaria fermezza.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Auria ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'AURIA. Signor Presidente, con il suo consenso desidero esprimere solo parzialmente una certa soddisfazione per la risposta data dal rappresentante del Governo in questa sede; dico solo parzialmente perché è la prima volta che a Napoli, dopo un crescendo che si verifica da mesi e da anni, si è finalmente arrivati all'arresto di 16 o 17 delinquenti fascisti, a seguito di una delle loro vigliacche aggressioni a giovani studenti che manifestavano le loro richieste.

MANCO. Guardi che di vigliacchi qui non ce ne sono! (*Proteste all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. I fascisti sono dei vigliacchi!

D'AURIA. Li abbiamo conosciuti! E tradizionalmente sono dei vigliacchi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

CACCIATORE. Signor Presidente, sono provocazioni che non possiamo permettere!

ROBERTI. Lo dirò io chi è stato! Bugiardi voi e il sottosegretario! Razza di bugiardi tutti insieme!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questo è un dibattito serio e preoccupante per tutti, per cui vi prego vivamente di mantenere un senso di civismo.

ROBERTI. Lasciamoli stare, che poi li voglio sbugiardare!

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, ella avrà diritto alla parola. Perché dobbiamo cominciare fin d'ora una serrata polemica di questo genere? È un fatto grave; credo che tutti ne siamo convinti, ed è bene che ognuno esprima la propria opinione.

D'AURIA. In ogni caso, signor Presidente, io ho sentito dire che qui non ci sono vigliacchi. Io mi sono riferito ai fascisti, che sono dei vigliacchi. (*Proteste a destra*). Allora, siete dei fascisti! Quindi, dei vigliacchi!

Una voce all'estrema sinistra. Sono due sinonimi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mantene l'ordine! Prosegua, onorevole D'Auria.

D'AURIA. Come dicevo, precedentemente, in varie occasioni, dall'aggressione alle spalle del compagno Stornaiuolo, segretario della sezione del Vomero del PCI, mentre diffondeva volantini, all'assalto banditesco all'università di Napoli, che fu incendiata dalle stesse squadacce di fascisti vigliacchi, abbiamo avuto casi di bombe-carta messe di notte e non di giorno fuori della sezione del partito comunista italiano del Vomero, fuori della sede della federazione del partito comunista italiano in via dei Fiorentini, così come abbiamo avuto vigliacche aggressioni organizzate nei confronti di giovani studenti che manifestavano per una scuola libera, per una scuola aperta a tutti. Negli istituti Porzio ed Alessandro Volta si sono verificate aggressioni di questo tipo da parte di squadacce di delinquenti fascisti, estranei alle stesse scuole della nostra città. (*Interruzione del deputato Santagati*).

Ma io vorrei precisare all'onorevole rappresentante del Governo che non semplici petardi sono stati esplosi stamane, ma cosiddette bombe-carta, non comuni. (*Commenti a destra*).

ABELLI. Già, perché voi ve ne intendete!

PAJETTA GIULIANO. Sì che ce ne intendiamo, perché voi tagliate la corda! Topi da fogna!

D'AURIA. Si tratta di bombe-carta costruite — perché gli specialisti di queste delinquenze stanno in altri settori! — con delle schegge di ferro e di pietre.

Ripeto: le schegge che hanno dovuto togliere dalle giovani carni dello studente Coppola nella sala operatoria dei Pellegrini, stamane, non sono schegge di carta e di polvere: sono schegge di ferro e di pietre.

ROBERTI. Peggiora la sua posizione, onorevole D'Auria! A verbale!

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

D'AURIA. Ed è chiara quindi l'esistenza, in coloro che hanno gettato le bombe, di una volontà omicida, per cui ci siamo trovati stamane in piazza Matteotti, a Napoli, di fronte ad una vera e propria tentata strage da parte di questi delinquenti fascisti.

ROBERTI. Da parte di chi? Dica la verità!

D'AURIA. Delinquenti fascisti! E dico Abbatangelo. Adesso vedremo chi è Abbatangelo: il capo in testa di queste squadre di vigliacchi fascisti.

Non si è trattato, onorevole Salizzoni, di singoli elementi sparsi tra la folla. Innanzi tutto cominciamo a precisare che in piazza Matteotti questi elementi non avevano niente a che fare con la folla dei 7-8 mila studenti degli istituti tecnici che partecipavano alla manifestazione. Stavano assolutamente fuori della folla, in via Cesare Battisti, una strada che congiunge piazza Matteotti (dove si svolgeva la manifestazione) con la vicina piazza Carità. Questa è la verità!

Si è trattato, quindi, non di scontri tra gruppi di opposte tendenze, ma di una provocazione e di una aggressione bestiale da parte di estranei al mondo studentesco.

DI NARDO FERDINANDO. Provocatori!

D'AURIA. Questo mi premeva innanzitutto stabilire, onorevole rappresentante del Governo, in modo che non passasse qui ancora una volta la teoria degli scontri tra gruppi di opposte tendenze, perché il gruppetto che stamane ha dato luogo a questa selvaggia aggressione contro i giovani studenti che manifestavano in piazza Matteotti non aveva nulla a che fare con i partecipanti alla manifestazione.

E mi preme anche, onorevole Salizzoni, sottolineare la responsabilità delle forze di polizia.

PAZZAGLIA. Quelle che ammazzate continuamente!

ROBERTI. Ma l'onorevole Salizzoni è d'accordo con loro!

D'AURIA. Perché se è vero, come è vero, che per la prima volta abbiamo sentito dire che ci sono degli arrestati fra i responsabili di questa selvaggia e vigliacca aggressione fascista, è anche vero che c'è stata inerzia,

inettitudine, se non addirittura connivenza da parte di alcuni funzionari di polizia con queste squadracce fasciste.

Onorevole Salizzoni, vedo che ella scuote la testa, come a voler negare quanto sto dicendo; se mi consente, le citerò alcuni fatti che, a mio avviso, dovrebbero essere sufficienti a farla recedere dalla sua convinzione.

È a nostra conoscenza un fatto preciso: venti minuti prima che questi fascisti dessero sfogo alla loro bile contro gli studenti che si organizzano e lottano, si è verificato il caso di un giovane il quale si è rivolto ai carabinieri di servizio nella piazza, dicendo loro che in un angolo della piazza stessa c'era un gruppo di malintenzionati e che aveva sentito dire che avevano le bombe e che erano intenzionati a lanciarle.

Sa, onorevole Salizzoni, che cosa hanno fatto i carabinieri? hanno detto a questo ragazzo: rivolgiti alla questura. (*Proteste a destra*). Questo ragazzino di diciassette anni si rivolge alla questura, espone nuovamente il fatto, ripete, cioè, quello che sa al piantone di servizio. Il piantone di servizio gli rilascia il « passo » per accedere al palazzo della questura. Nell'ufficio informazioni deve ripetere il fatto e l'ufficio informazioni lo manda all'ufficio politico dal dottor Desenza. Badi, onorevole Salizzoni: sono abituato a citare i nomi, così come in altra occasione ho avuto il dispiacere di dover fare.

ROBERTI. A recitare al San Carlino lei deve andare!

D'AURIA. Il dottor Desenza, funzionario dell'ufficio politico della questura, prende nota e invita questo giovane a rivolgersi in piazza Matteotti al dottor Ferragine, funzionario di servizio.

MANCO. Li conosce tutti i funzionari, sono amici suoi...

D'AURIA. Le dico di più, onorevole Salizzoni. Non solo si è verificato il caso di questo giovane che coraggiosamente, con sdegno, dopo lo scoppio delle bombe si è rivolto ai dirigenti della questura dicendo: voi siete i responsabili! Ma si è verificato anche un altro caso: il D'Agostino, giovane diplomato (uno di quelli, cioè, che hanno chiesto di essere iscritti nell'albo dei geometri, e non si è voluta concedere l'iscrizione perché si è ritenuto, erroneamente, che ci vogliono due anni di corso per poter conseguire l'abilitazione) si è rivolto ad un altro funzionario, il dottor

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

Rizzo, di servizio in piazza Matteotti, per denunciare le stesse cose.

PAZZAGLIA. Per il processo avevano l'alibi preordinato...

D'AURIA. Sa che cosa ha risposto il dottor Rizzo? Ha detto: noi sappiamo quello che dobbiamo fare, gli ordini li riceviamo dall'alto e non li riceviamo nella piazza; in ogni caso stia calmo, altrimenti sarà lei a provocare gli incidenti, non quel gruppo di fascisti. Questo funzionario, come l'altro e come tutti quelli a cui era stata fatta presente l'incombente minaccia dei fascisti in piazza Matteotti, non si è mosso: come non si è mosso il dottor Ferragine, come non si è mosso il dottor Testa, come non si è mosso alcuno dei numerosissimi funzionari della questura che erano di servizio in piazza Matteotti.

Era possibile, con un intervento tempestivo della polizia e dei funzionari della questura, evitare quanto è accaduto stamane in piazza Matteotti? A nostro giudizio, sarebbe bastato che i funzionari della questura manifestassero meno compiacenza nei confronti dei banditi e dei vigliacchi delle squadre fasciste.

MANCO. Buffone! (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Manco!

GUARRA. Non erano vigliacchi, se erano in piazza!

MANCO. Perché non ci è andato lei in piazza, onorevole D'Auria?

D'AURIA. Sarebbe bastato un maggiore impegno in difesa dei giovani che, come ella ha detto, onorevole Salizzoni, a migliaia erano affluiti in piazza Matteotti senza dare adito a incidenti di sorta. Gli incidenti ci sono stati soltanto a seguito del lancio delle bombe da parte dei banditi e dei vigliacchi fascisti! (*Proteste a destra*).

Questa è la verità, onorevole Salizzoni. Ma era possibile prevedere, era possibile prevenire? A nostro parere, sì, proprio perché i funzionari della questura erano stati preavvertiti da giovani studenti che partecipavano alla manifestazione. Ma, onorevole Salizzoni, io mi permetterei di dire questo: sarebbe bastato ai funzionari della questura soltanto notare la presenza di quel signor Abbatangelo di cui ella ha parlato e che è tra gli arrestati.

Una voce all'estrema sinistra. Quasi Abbatemaggio...

RAUCCI. Il «quasi» è a vantaggio di Abbatemaggio.

D'AURIA. Avrebbe fatto bene un qualsiasi funzionario di questura a prendere per oro colato quello che i giovani erano già andati a denunciare 20 minuti prima che i fatti succedessero, perché bastava notare semplicemente la presenza di questo signore...

GUARRA. È un eletto del popolo!

D'AURIA. Onorevole Salizzoni, sa chi è costui? È un uomo che non è nuovo a fatti di questo genere. È uno di quelli che sono stati arrestati a seguito dell'assalto e dell'incendio all'università di Napoli.

MANCO. È stato rilasciato.

D'AURIA. È stato due giorni in carcere, poi è uscito in libertà provvisoria, non si sa come. Ed è lo stesso individuo che nella stessa giornata...

ROBERTI. Ella è un bugiardo!

PRESIDENTE. Onorevole Roberti!

D'AURIA. È lo stesso individuo, dicevo, che dopo l'assalto all'università si è messo a sparare spavalamente in piazzetta Augusteo con quelle famose pistole lancia-razzi. (*Proteste a destra*). È lo stesso individuo che durante l'ultima campagna elettorale del 1968 ha aggredito con una di quelle squadacce, pistola alla mano, uno dei candidati del partito comunista, il mio collega Sandomenico, dirigente della sezione del partito comunista di quel glorioso quartiere antifascista e democratico che è Ponticelli nella città di Napoli. È lo stesso individuo che il 4 novembre ha organizzato una pagliacciata per via Roma, con gliardetti fascisti, con camicie nere, con motociclisti, salutando romanamente. (*Proteste a destra*). Era una vera carnevalata a Napoli! Questo individuo è lo stesso che ha provocato i famosi incidenti in via Roma al termine di un comizio «missino» al teatro Fiorentini. Ma io le dico di più, onorevole Salizzoni: questo signore è colui che, dopo gli incidenti avvenuti nel consiglio comunale di Napoli, nella sala dei Baroni, quando sono stati arrestati i quattro giovani che protestavano in quella sala e che chiedevano la casa, che volevano la

casa, ha affermato in pieno consiglio comunale che, se non ci avesse pensato il sindaco, se non ci avesse pensato la polizia a tenere ordine nella sala del Maschio Angioino, ci avrebbe pensato lui portando i suoi ragazzi. Che cosa è questa se non associazione a delinquere?

ROBERTI. E difesa.

D'AURIA. Questo individuo oggi, finalmente, è stato arrestato, così la smetterà di percorrere le vie di Napoli con dentro la macchina i manganelli e i caschi bene in vista. Questo individuo, onorevole Salizzoni, conosciuto anche dagli elementi dell'ufficio politico della questura di Napoli, non ha niente a che fare con gli studenti. Però questa mattina teneva un pacco, un involucro nel quale si dice vi fossero le cinque bombe che sono state lanciate dai suoi scagnozzi, dai suoi sbirri contro gli studenti in piazza Matteotti. Questa è la realtà! (*Interruzioni del deputato Manco*). Perché la polizia non si è mossa? Di questo noi rendiamo responsabile innanzi tutto il questore di Napoli, il quale questa mattina non voleva credere che i suoi funzionari fossero stati preavvertiti della minaccia che incombeva sui partecipanti alla manifestazione. Egli ha dovuto ricredersi perché gli stessi funzionari, il dottor Rizzo, il dottor Desenza, hanno ammesso dinanzi a lui di essere stati preavvertiti, circa 20 minuti prima, della minaccia che incombeva sui partecipanti alla manifestazione di piazza Matteotti.

Ma io dirò di più, onorevole Salizzoni. Le responsabilità degli uomini della questura di Napoli non consistono solo in questo, ma anche in quello che è avvenuto nella città nella mattinata di venerdì e nella mattinata di sabato, quando cioè, prima di essere aggrediti questa mattina dai fascisti, questi giovani studenti sono stati aggrediti e manganellati dalla polizia. Ella, onorevole sottosegretario, ci ha detto che i giovani in piazza Matteotti hanno protestato contro la polizia: certamente. Ma ella sa che venerdì mattina quattro giovani sono stati arrestati. Perché? Ella ci ha detto per blocco stradale. È forse blocco stradale il fatto di partecipare ad una manifestazione e camminare per la strada, per via Galileo Ferraris o vicino all'autostrada? Perché allora gli uomini della polizia, venerdì mattina, hanno voluto aggredire e selvaggiamente bastonare questi giovani, arrestandone quattro? E sabato mattina, poi, nella stessa piazza Matteotti, si è vista la caccia al giovane; i giovani studenti sono stati inseguiti fin dentro la sede

della posta centrale e all'interno dei negozi. È stata la polizia che ha dato l'indirizzo ai vigliacchi, ai banditi, ai fascisti di questa mattina! (*Interruzioni dei deputati Manco e Roberti*). In definitiva i fascisti hanno fatto quello che aveva fatto la polizia venerdì e sabato mattina contro i giovani degli istituti tecnici della provincia di Napoli. (*Proteste a destra*). Questa è la realtà, onorevole Salizzoni. Vi è stata una responsabilità da parte degli uomini della questura; vi è stata una responsabilità nell'indirizzare le forze di polizia contro questi giovani nella mattinata di venerdì ed in quella di sabato. Questa opera della polizia è stata portata avanti questa mattina banditescamente dagli uomini del Movimento sociale italiano.

Si è detto qui che non sono stati rinvenuti dei petardi; ma cosa significa il sequestro nella sede del Movimento sociale di numerosi bastoni, di bulloni, di randelli, di pistole lancia-razzi? Che cosa significa tutto questo? Significa che noi ci troviamo di fronte ad un covo di banditi, di delinquenti, di gente che bisognerebbe mettere alla gogna... (*Vivaci proteste a destra*).

ROBERTI. Basta! Sta infamando la gente da un'ora. (*Vivaci proteste all'estrema sinistra*).

D'AURIA. Questi sono gli uomini che hanno aggredito i giovani studenti questa mattina. La responsabilità è degli agenti di pubblica sicurezza; non dimentichiamo, onorevole Salizzoni, che a dirigere la questura di Napoli c'è il famoso dottor Alianello: quest'uomo — che io ho ricordato tempo fa — è lo stesso che compilò l'elenco dei cinquanta nomi che mancavano alla lista dei 335 che il boia Kappler doveva poi trucidare alle fosse Ardeatine. La mano del questore di Napoli ha completato l'elenco dei 335 martiri delle fosse Ardeatine e oggi questo signore continua a reggere le sorti della questura di Napoli!

MANCO. È un questore vostro.

D'AURIA. È durante la permanenza di quest'uomo alla direzione della questura di Napoli che si è verificata l'aggressione nei confronti di alcuni componenti di questa Camera dei deputati. Noi stiamo ancora aspettando l'esito di quegli accertamenti che l'onorevole Salizzoni si impegnò a svolgere anche nei confronti del vicequestore, dottor Catanesse, oltre che dello stesso questore di Napoli, l'uomo delle fosse Ardeatine.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

Forse l'onorevole Salizzoni ha dimenticato questo impegno, ma il tutto non potrà essere dimenticato dagli studenti, dai lavoratori, dai patrioti delle quattro giornate, come non potrà mai essere dimenticata l'esistenza a Napoli di un uomo che ha le mani macchiate di sangue dei patrioti del nostro paese, degli italiani del 25 aprile 1945. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Scotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCOTTI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, condivido il giudizio dato dal Governo sull'episodio teppistico di questa mattina. Credo che tale episodio non abbia nulla a che vedere con la generosa azione che gli studenti napoletani conducono e sono convinto che il Governo abbia la ferma intenzione di evitare il verificarsi di pericolosi atti di violenza che non contribuiscono certo a far sì che si svolga un dibattito sereno e democratico sui problemi della scuola nel nostro paese. Penso comunque che debba essere condotta una accurata indagine — del resto il Governo ha dato assicurazioni in tal senso — soprattutto su alcuni punti della vicenda che rimangono ancora oscuri. Uno di questi è quello dell'informazione preventiva che sarebbe stata data alla questura circa l'imminenza dell'attacco. Occorre quindi accertare se effettivamente ciò sia avvenuto: cioè se la questura sia stata preventivamente avvertita e perciò i funzionari, che sono stati identificati, abbiano saputo in anticipo quanto stava per accadere nella piazza. Chiedo pertanto al Governo di accertare queste circostanze.

D'altra parte, in questo momento, della questione si sta occupando la magistratura. Desidero sottolineare la responsabilità e l'importanza dell'azione che la magistratura sta conducendo, e resto in attesa di avere dal Governo ulteriori chiarimenti in merito a questa vicenda, non appena sarà in possesso di più precisi elementi.

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RICCIO. Mi dichiaro soddisfatto della risposta del Governo ed esprimo il mio rammarico per gli incidenti che si sono verificati a Napoli. Le forze di polizia, a quanto mi risulta, hanno compiuto interamente il loro dovere: ed è incoerente criticare talvolta perché intervengono tal'altra perché non intervengono. Non comprendo in quale modo, quindi, la polizia dovrebbe comportarsi. (*Commenti al-*

l'estrema sinistra). Comunque, deploro la violenza, da qualsiasi parte essa venga; e poiché ho l'impressione che a Napoli vi siano due gruppi che si spingono alla violenza reciprocamente, ritengo che sia il caso di colpire con decisione questi gruppi, ad evitare che altri gravi incidenti si verifichino.

RAUCCI. Non ha il coraggio di parlare dei fascisti!

RICCIO. Va inoltre deplorata soprattutto la speculazione faziosa operata sulle innocenti manifestazioni degli studenti e degli operai. Questa mattina si trattava di una manifestazione studentesca; l'altro giorno operaia; ma tra gli studenti e gli operai compaiono sempre alcuni gruppi che cercano di tramutare manifestazioni tranquille in risse violente.

D'AURIA. Sono i fascisti!

RICCIO. È indispensabile colpire gli uni e gli altri, ad evitare che la nostra città sia insanguinata e che giovani operai e studenti siano feriti. (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

Prima di concludere, giacché conosco la dirittura del questore Alianello, del dottor Rizzo, del dottor Ferraggine, devo respingere le offese che ad essi sono state rivolte (*Reiterate proteste all'estrema sinistra*) e ritengo che essi tutti abbiano compiuto il loro dovere (*Vivissime proteste all'estrema sinistra*). Ma vi lamentate del fatto che oggi il questore di Napoli abbia fatto arrestare coloro che erano nella sede del Movimento sociale italiano? Vi lamentate di questo? Che volete, di fronte a un questore che compie il suo dovere sino in fondo? (*Interruzione del deputato Franchi*).

Concludo con un auspicio: che fatti come quelli che si sono verificati stamattina non abbiano più a ripetersi nella nostra città e che quindi non siano turbate le tranquille manifestazioni dei nostri studenti e dei nostri operai.

PRESIDENTE. L'onorevole Roberti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROBERTI. Signor Presidente, desidero anzitutto ristabilire la verità dei fatti che si sono svolti stamane. (*Commenti all'estrema sinistra*). Vi prego di farmi parlare. Sono tranquillo, sono tranquillissimo. Vi prego di ascoltarli.

Stamane si è svolta in piazza della posta, a Napoli, una riunione, un'assemblea studen-

tesca indetta dal comitato studentesco (come è stato detto — esattamente in questo — dal collega D'Auria) per discutere taluni problemi degli studenti degli istituti professionali. Ci sono stati dei cortei, partiti dai vari istituti, e questa massa cospicua di giovani studenti napoletani si è riunita in questa piazza che è al centro della città di Napoli. C'erano studenti di varie tendenze: perché a Napoli, sia ben chiaro, non è stato consentito (ed è questo che brucia particolarmente ad una parte politica, anche in quest'aula) un monopolio di rappresentanza studentesca da parte del partito comunista italiano. Questa è la realtà! C'erano stamane studenti di varie tendenze: tanto che, iniziata regolarmente l'assemblea, hanno preso la parola studenti di tendenze di sinistra e hanno potuto svolgere tranquillamente il loro discorso ed esporre le loro ragioni. Successivamente hanno chiesto di partecipare alla assemblea e di prendere la parola studenti di diversa tendenza, studenti di tendenza nazionale: perché, per grazia di Dio (*Commenti all'estrema sinistra*), a Napoli esistono anche — e numerosi — studenti di tendenza nazionale e non marxista, non eversiva e non sovversiva. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Infatti (ecco le prove, perché io parlo sempre basandomi su documenti e con sufficiente verità) hanno partecipato, a nome di questi studenti di tendenza nazionale, lo studente Sabatini, dell'istituto Augusto Righi, che pur tra molti contrasti, molte urla, molti insulti, molti spintoni da parte degli studenti di tendenze marxiste, ha svolto i suoi argomenti a sostegno delle ragioni di categoria degli studenti degli istituti professionali. Dopo di che ha preso la parola lo studente De Martino, che fra l'altro era stato presidente dell'assemblea dell'istituto tecnico agrario. Si tratta quindi di studenti qualificati, con tutti i crismi e tutti i diritti: avevano il pieno diritto di partecipare all'assemblea studentesca, di parlare anche in contrasto con le tesi che gli altri esponevano e di sostenere le loro opinioni. Ma questo non è piaciuto, signor Presidente, onorevoli colleghi! Altrimenti non ci sarebbe stato motivo per provocare incidenti di alcun genere. Questo non è piaciuto, questo brucia a taluni ambienti politici napoletani; brucia che ci sia a Napoli la possibilità di questa partecipazione di altri animosi e coraggiosi giovani i quali impongono (perché la devono imporre, perché la devono difendere fisicamente) la loro presenza, come l'hanno dovuta difendere fisicamente nell'ateneo napoletano quando li si voleva cacciare fuori, quando si voleva impedire che essi si

riunissero, che avessero lì la loro sede. Ed è per questo che un anno e mezzo fa si sono svolti all'università di Napoli gravi incidenti: e gli studenti nazionali sono riusciti a restare nell'ateneo napoletano, a mantenere la loro sede in un'aula di fronte all'aula « De Sanctis », occupata dagli studenti comunisti, mantenendo vivo ed alto il loro ideale e la loro posizione.

Lo stesso stava accadendo anche stamani a Napoli. A questo punto un gruppo di facinorosi, che alcuni hanno detto essere « cinesi » (ma io dubito che siano « cinesi » perché mi è stato riferito che erano usciti proprio dalla vicina sede del partito comunista), si è scagliato contro questi giovani ed ha impedito loro di proseguire il dibattito, strappando il microfono dalle mani di chi parlava. Questa è la verità. E sono cominciati i primi tafferugli, sono cominciati i primi incidenti, sono cominciati i primi scontri.

Voi dite che sono stati trovati nella sede della federazione del Movimento sociale italiano dei bastoni di legno o dei giocattoli scacciacani; ma noi sappiamo cosa c'è nelle sedi del cosiddetto partito « maoista », del cosiddetto partito comunista italiano a Napoli: catene di ferro, pugni di ferro ed armi di ogni genere, come le abbiamo viste nelle piazze di Pisa e nelle altre città d'Italia. (*Proteste all'estrema sinistra*). Ad un certo punto è esploso questo petardo o bombacarta (o quel che si sia). Chi lo ha fatto esplodere? Chi lo può dire? Noi vi diciamo che, poiché l'agitazione è partita da quel gruppo il quale voleva impedire agli studenti di tendenza nazionale di manifestare la loro volontà e le loro idee, questa bomba è stata lanciata da quel gruppo e da quei facinorosi. Questa è la realtà delle cose.

Poi è cominciata l'opera della polizia; e su questo debbo essere molto chiaro, onorevole rappresentante del Governo. Occorre innanzitutto che io le precisi qual'è la situazione alla questura di Napoli e, credo, nella maggioranza delle questure della Repubblica. Dai questori all'ultimo commissario si vive in uno stato di terrore disciplinare nei confronti del Governo e di terrore fisico nei confronti dell'estrema sinistra. I questori si augurano e pregano Dio che, quando si verifica un qualche incidente, essi abbiano la possibilità di segnalare a Roma che è stato ferito o è stato colpito un vasto numero di agenti della forza pubblica. Altrimenti essi sanno che la loro situazione diventa pericolosa: il Governo non li tutela, anzi li colpisce, perché essi sono additati all'odio pubblico,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

sono fatti oggetto all'offesa fisica da parte delle formazioni pararivoluzionarie dell'estrema sinistra.

Questa situazione è aggravata a Napoli da taluni precedenti, di cui si è fatto cenno, del questore di Napoli, il quale vive in uno stato di terrore, addirittura di abbruttimento, per la possibilità di essere accusato; egli viene così sottoposto a una specie di ricatto morale. E allora — qui devo fare un'altra denuncia, onorevole sottosegretario — il questore di Napoli, proprio perché si è verificata questa strana ed abnorme situazione (che è una eccezione in Italia), e cioè che gli elementi di sinistra sono stati fronteggiati oggi, come anche in altre circostanze, si è reso complice e responsabile di una abbiezza manovra. Ignorando — e lo ignorano tutti, nella migliore delle ipotesi, se non sanno da dove veramente è venuta l'offesa — se l'inizio degli incidenti, i petardi, le bombe avessero altra provenienza (nella migliore delle ipotesi, dico: io voglio lasciare la strada aperta a tutti i dubbi), ha ritenuto di sollecitare dall'autorità giudiziaria — che gliel'ha concesso, non so quanto legittimamente — un mandato di perquisizione (cosa nuova ed unica) nella sede della federazione di un partito politico che a Napoli tiene da ben 25 anni onoratamente la sua posizione, che ha partecipato a 5 campagne elettorali politiche, mandando ogni volta fior di deputati in questa Camera, riscuotendo centinaia di migliaia di voti, e che gode della stima di tutta la cittadinanza napoletana. (*Commenti all'estrema sinistra*). È la verità, e lo sapete, e lo sanno anche i vostri colleghi napoletani: state zitti! Così ha agito il questore, quasi a voler denunciare, con questo suo atto arbitrario, illegittimo e colpevole, che rei di questa situazione dolorosa che ha colpito certamente l'opinione pubblica napoletana sono gli elementi del Movimento sociale italiano. Questo è vile, signor sottosegretario; agire in questo modo è indegno, perché si addita all'odio pubblico un gruppo politico, della gente per bene, e si dà la possibilità a dei parlamentari, proprio in base a questo precedente, di venire a dire ciò che è stato detto in questa aula.

Questa è la cosa ignobile che si è verificata a Napoli; e si è verificata per la ragione che ho detto e cioè che il questore vive nel terrore, perché teme di essere denunciato come ex-fascista, di essere accusato; egli vive continuamente sotto l'incubo di tale ricatto.

Ma non basta. La questura di Napoli ha commesso un atto enormemente più grave: ha rastrellato e fermato tutti coloro che si

trovavano occasionalmente o per ragione del proprio ufficio nella sede della federazione di Napoli, nelle scale dell'edificio, nelle adiacenze di esso; li ha rastrellati come se fossero banditi, come se si fosse trattato di una retata nell'Aspromonte. Questo è ignobile, signor sottosegretario: altro che Stato democratico, altro che Stato di diritto, altro che Stato costituzionale, altro che principi della libertà civile, della parità, dell'eguaglianza dei cittadini! Ma che Costituzione! In questo modo la Costituzione voi la strappate e ve la mettete sotto i piedi, e gettate vergogna su voi stessi che l'avete voluta ed avete dichiarato al mondo di aver compiuto una rivoluzione per ristabilire questi principi di libertà che dicevate fossero stati conculcati.

Questo si è verificato oggi a Napoli. E solo questa sera ho avuto notizia del fatto che sono state rilasciate le persone dabbene che erano state in tal modo fermate. Ma il segretario della federazione di Napoli — di cui ho sentito fare qui il nome quasi fosse un malfattore — è un professionista stimatissimo nella città di Napoli; è un avvocato che vive dei sudati guadagni del suo lavoro, capo di una famiglia, padre di figli. È un distintissimo avvocato del foro di Napoli, che si è visto condurre in questura come un volgare delinquente; e il cui nome è stato citato in quest'aula, e rimarrà stampato negli *Atti Parlamentari*, come se fosse reo di chissà quale delitto. Questo non è consentito, signor rappresentante del Governo; questo è un atto vile da parte di chi lo ha commesso, di chi lo autorizza, e di chi, come lei, mi consenta, lo avalla in quest'aula dal banco del Governo. (*Applausi a destra*).

E devo dire un'ultima cosa, prima di concludere. Signor rappresentante del Governo, sono mesi che abbiamo presentato delle mozioni e delle interpellanze perché in questa Camera si discuta non dei fatti accaduti oggi a Napoli, frammentariamente, episodicamente; non dei fatti accaduti ieri a Pisa, non dei fatti di ieri l'altro a Reggio Calabria, ma della situazione dell'ordine pubblico in Italia, dei rapporti di convivenza tra i cittadini in Italia, dell'effettiva esistenza, in Italia, dei diritti di libertà civile e del loro rispetto.

Ma il Governo sfugge a questo dibattito; è pronto a correre — non voglio usare frasi irriverenti — in tutta fretta per rispondere alle interrogazioni, quando vittima degli avvenimenti sono rimasti appartenenti alla sinistra, ma rifugge dal discutere in Parlamento il problema nella sua interezza. E il Parlamento non ha l'energia di imporre al Governo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

questo dibattito, questa discussione, come sarebbe invece suo primo dovere, perché noi qui rappresentiamo il popolo italiano, e quindi, prima di tutto, dobbiamo tutelare i diritti fondamentali delle libertà civili degli italiani. Dobbiamo dibattere in Parlamento la situazione globale dell'ordine pubblico in Italia, la situazione nella quale sono tenute da voi, per vostra colpa e responsabilità, le autorità di polizia, e la stessa magistratura nelle varie province italiane. Noi vediamo che i magistrati sono persino restii a procedere in presenza di reati di azione pubblica, quando dovrebbero invece compiere il loro dovere. Ed anche di questo bisogna discutere, una buona volta, nel Parlamento, perché queste sono le garanzie fornite dalla Costituzione. Se voi rifiutate di far questo, vi rifiutate di adempiere al vostro compito istituzionale di far rispettare il diritto dei cittadini, e negate lo Stato di diritto, lo Stato costituzionale. In questo caso dunque non bastano, onorevole Riccio, le sue invocazioni affinché cessino le violenze. Se non c'è l'ordine, se non c'è la legge allora vi è licenza per tutti! Credete che io possa aspettare che mi vengano ad ammazzare in casa mia? Prima che questo si verifichi, state tranquilli, molti D'Auria vedrebbero un brutto giorno e un brutto momento (*Vivaci proteste all'estrema sinistra — Richiami del Presidente*). E questo lo dico chiaramente, cari miei! La responsabilità è del Governo e della maggioranza, che stanno spingendo gli italiani in questo odioso vicolo cieco della violenza come stato di necessità. Questa è la conclusione che si deve trarre, a mio avviso, da questo episodio e da questo dibattito, con tutta la deplorazione più sincera e più sentita, e quelli che mi conoscono sanno che dico il vero, per questi eccessi di violenza, e con tutta la considerazione affettuosa, e posso dire fraterna, per coloro, di qualunque colore siano, come ben diceva l'onorevole Riccio, studenti, operai, cittadini, padri di famiglia che possono, consapevolmente e inconsapevolmente, restare vittime di queste situazioni, la cui responsabilità non ricade certo su una parte, ma ricade sulla collettività nazionale, che è impersonata e rappresentata in questo momento dalla maggioranza parlamentare e dal Governo che essa ha espresso. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cacciatore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CACCIATORE. Signor Presidente, sono veramente dolente di dover dire che ella è

stato troppo buono nei confronti di quel gruppo di povere ombre di un triste passato. (*Vive proteste a destra*). Ella è stato troppo debole, in quanto ha consentito che venisse fatta una vergognosa apologia del fascismo, e ha consentito quindi un'apologia di reato (*Proteste a destra*), perché da quanto ha riferito l'onorevole rappresentante del Governo, risulta chiaro che a Napoli, sono stati commessi gravi reati. Quando voi onorevoli rappresentanti del Movimento sociale italiano, assumete la difesa di tali delinquenti, come giustamente li definisce il collega D'Auria, fate apologia di reato, e non siete degni di stare in quest'aula. (*Vivissime proteste a destra — Vivace scambio di apostrofi tra i deputati della destra e dell'estrema sinistra — Richiami del Presidente — Alcuni deputati dell'estrema sinistra e del gruppo del Movimento sociale italiano scendono nell'emiciclo — Reiterati richiami del Presidente — Agitazione — Tumulto*).

NICOSIA. Che cosa ha fatto D'Auria durante il fascismo? (*Proteste all'estrema sinistra — Scambio di apostrofi tra i deputati Nicosia e d'Auria*).

PRESIDENTE. Onorevole Nicosia, onorevole D'Auria! Onorevoli colleghi, tornate ai vostri posti!

Onorevoli colleghi, mi duole vivamente che la seduta sia stata ora turbata da uno spiacevole incidente. Esorto i deputati di tutti i gruppi a mantenere la discussione nell'alveo di un civile dibattito, senza dimenticare i valori permanenti su cui si fonda la nostra Repubblica.

Onorevole Cacciatore, riprenda il suo dire.

CACCIATORE. Sono gli eredi degli eroi del 25 aprile!

GUARRA. Siamo gli eredi degli eroi di Giarabub!

CACCIATORE. Quella era una canzone!

Al rappresentante del Governo debbo dire che le responsabilità della questura di Napoli sono gravi. Sono gravi perché, come già è stato detto, il questore stesso e i funzionari addetti all'ordine pubblico nella piazza Matteotti erano stati avvisati tempestivamente dell'aggressione che si stava preparando. E le loro responsabilità risultano vieppiù accresciute se si tiene presente il fatto che altre provocazioni vi erano state, che avevano dato origine ad incidenti, durante lo sciopero dei metalmeccanici e durante lo sciopero generale; né bisogna dimenticare che vi erano stati anche assalti

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

alla sezione del partito comunista del Vomero e alla sezione del partito socialista di unità proletaria di Portici.

Dopo questi precedenti e, tenuto conto del fatto che il questore e i funzionari di polizia erano stati informati di quanto si andava preparando, non v'è dubbio che la responsabilità di quanto è accaduto a Napoli questa mattina ricada su costoro, cioè sui tutori dell'ordine pubblico.

Onorevole sottosegretario, Giacomo Matteotti concludeva un suo libro dedicato a tutti gli episodi di violenza commessi nel primo anno del fascismo con un monito al Governo del tempo, di cui condannava l'agnosticismo, e con il presagio che, se non si fosse corso ai ripari, per l'Italia si sarebbero preparati giorni veramente tristi. Ora la stessa cosa noi diciamo a questo Governo. Non basta arrestare o fermare alcune persone, ma bisogna risalire alle origini di quanto è accaduto a Napoli. Se nella sede della federazione napoletana del Movimento sociale italiano sono state trovate armi che provano chi siano gli autori del lancio delle bombe, è chiaro che devono essere adottati provvedimenti severi, fino a giungere allo scioglimento di quel partito, che non si vergogna di proclamarsi erede di quell'altro partito che tanti lutti e tanti dolori ha portato al nostro paese. (*Proteste a destra*).

È inutile che protestiate, colleghi di destra, perché voi siete stati vigliacchi! (*Proteste a destra*).

Io ho ascoltato con la massima attenzione il collega Roberti. Lasciate che parli anch'io...

MANCO. Ma senza insultare!

CACCIATORE. Io ho il diritto di parlare per il mio passato; non così gli « eroi » del 25 luglio a Salerno e del 25 aprile in alta Italia, di cui i colleghi del Movimento sociale sono gli eredi. (*Interruzioni dei deputati Delfino, Menicacci e Sponziello*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

CACCIATORE. Il Governo, dunque, mediti su quanto sta avvenendo nel nostro paese. Se in passato siamo stati troppo deboli e abbiamo perdonato (questa è stata la nostra peggiore debolezza!), oggi non dobbiamo commettere lo stesso errore...

DELFINO. Ma se anche l'onorevole Vecchietti scriveva articoli fascisti!

PRESIDENTE. Onorevole Delfino non interrompa!

MANCO. Chieda all'onorevole Ingrao che cosa scriveva nei suoi articoli, onorevole Cacciatore.

DELFINO. Vecchietti basta per tutti...

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, la richiamo all'ordine!

CACCIATORE. Che interesse ha mai tutto ciò? Pensate a voi e alla vostra vigliaccheria, colleghi del Movimento sociale! (*Proteste del deputato Menicacci*).

PRESIDENTE. Onorevole Cacciatore, la richiamo ad attenersi all'argomento. Ed ella, onorevole Menicacci, non interrompa!

CACCIATORE. Stavo dicendo, signor Presidente, che ho ascoltato attentamente l'onorevole Roberti...

SPONZIELLO. Ella non ha ascoltato l'onorevole Roberti!

PRESIDENTE. Onorevole Sponziello, non interrompa!

SPONZIELLO. L'onorevole Cacciatore dovrebbe smettere di insultarci!

PRESIDENTE. Ho già invitato l'onorevole Cacciatore ad attenersi all'argomento.

La prego, onorevole Cacciatore, di concludere la sua replica.

CACCIATORE. All'onorevole Roberti risponderò rilevando che all'inizio della manifestazione i rappresentanti degli studenti, attraverso i microfoni, avevano annunciato che si trattava di una manifestazione apartitica e avevano pregato i partecipanti di non accettare provocazioni da parte di alcuno. Non è vero, quindi, quanto ha detto il collega Roberti circa la manifestazione di questa mattina. In ogni modo, signor Presidente, ho detto che una volta fummo deboli, ma se il Governo oggi non interviene, e non interviene energicamente, abbiamo a nostra disposizione tutte le forze giovani del paese, tutti i partigiani i quali aspettano il momento per fare oggi quello che non fecero allora (*Vivi commenti a destra*), il momento per revocare il loro perdono e far venir meno la loro pietà nei vostri con-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

fronti o nei confronti dei vostri padri. (*Intervuzioni dei deputati Abelli e Santagati*).

Mediti il Governo su quanto ho avuto modo di dire questa sera. (*Applausi all'estrema sinistra — Reiterate proteste a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Compagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COMPAGNA. Onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, io non dispongo di molte informazioni su quanto è successo a Napoli questa mattina, essendone stato informato soltanto oggi pomeriggio dall'onorevole Raucci, ma mi dichiaro subito soddisfatto della notizia relativa all'arresto dei responsabili, sempre che essa risulti confermata, o meglio che non sia confermata quella della già avvenuta scarcerazione, data dall'onorevole Roberti.

Una voce a destra. Evidentemente non erano responsabili.

COMPAGNA. E ancor di più mi dichiaro soddisfatto per la perquisizione eseguita nella sede del Movimento sociale italiano di Napoli, perquisizione che, da quanto è stato qui dichiarato, avrebbe dato significativi ed eloquenti risultati.

FRANCHI. Nel corso della perquisizione non è stato arrestato nessuno.

COMPAGNA. Devo dire d'altra parte che la versione dei fatti fornita in questa sede dall'onorevole D'Auria non mi stupisce, perché ci sono gravi precedenti che la rendono più che credibile: l'incendio dell'Istituto Giovambattista Vico dell'anno scorso, e gli scontri avvenuti davanti al liceo Umberto, dei quali io stesso sono stato testimone oculare. Anche in quella occasione, devo dire, la neutralità della polizia mi ha colpito, e ciò mi induce a ricavare maggiore soddisfazione dalle dichiarazioni fatte dal rappresentante del Governo, che sembrano una testimonianza dell'abbandono della linea di neutralità fin qui tenuta da parte della polizia, dopo quanto è accaduto stamane a Napoli. (*Intervuzione del deputato Pazzaglia*).

Certamente i blocchi stradali, da chiunque fatti, devono essere una buona volta proibiti e puniti, perciò non mi associo alla protesta contro l'arresto di coloro che sono stati accusati di blocco stradale.

D'AURIA. Non c'era stato blocco stradale.

COMPAGNA. Lo dirà la magistratura. Ma io vorrei associarmi all'elogio della polizia,

sia pure in termini molto diversi da quelli cui ha fatto ricorso l'onorevole Riccio; lo farei volentieri, quando mi sentissi tranquillizzato da una condotta della polizia mirante ad impedire i blocchi stradali da chiunque predisposti, ed a reprimere severamente (e sottolineo questa espressione) ogni forma di squadristo fascista, manifestatosi nella città di Napoli più di una volta in questi ultimi mesi. (*Commenti a destra*). Onorevoli colleghi, allergico culturalmente ai cinesi e più ancora, se me lo consentite, ai cosiddetti cattolici del dissenso (la loro professione di bontà forse spaventa la mia professione di peccatore), nei confronti dei fascisti sono allergico epidermicamente. (*Commenti a destra*). La legalità repubblicana, onorevole rappresentante del Governo, va comunque fatta osservare. Io non parlerò, onorevole D'Auria, di opposti estremismi, ma dico che dobbiamo stare attenti: ci sono estremisti che scavalcano l'onorevole D'Auria e ci sono estremisti che scavalcano l'onorevole Roberti. Io non auspico lo scontro frontale che sembrava auspicare l'onorevole Cacciatore. Tutt'altro. Anzi, mi auguro che Napoli non diventi la prima e principale sede degli scontri fra questi « scavalcatore », incoscienti gli uni, delinquenti gli altri. (*Commenti a destra*).

GUARRA. Perché questa differenza?

MANCO. Ci vuol dare spiegazione?

COMPAGNA. Ribadisco: delinquenti gli altri!

Lo Stato, onorevole sottosegretario, deve tutelare i cittadini dalle azioni sia degli incoscienti sia dei delinquenti.

Una voce a destra. E anche dai baroni!

COMPAGNA. Sottolineo la soddisfazione del gruppo repubblicano per quanto ella, onorevole sottosegretario, ha detto e per gli impegni che ha assunto riguardo agli incidenti di Napoli di questa mattina.

SALIZZONI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALIZZONI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Non desidero aggiungere altro alla discussione, per non aggravarla; tuttavia sento il dovere, con molta serenità, ma anche con molta fermezza, di respingere l'espressione usata dall'onorevole Roberti, che ha definito « opera vile » quella del rappresentante

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

del Governo che ha esposto i fatti così come sono avvenuti oggi. Io penso che gli sia sfuggito nella foga del suo discorso, ma in ogni modo desidero respingerla nella maniera più chiara e più recisa. Opera vile sarebbe soltanto non adoperarsi tutti perché questi fatti non si verificano più nel nostro paese. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni urgenti sugli incidenti di stamane a Napoli.

Annunzio delle dimissioni di un ministro e di un sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Informo che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente della Camera, in data 11 novembre 1969, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che con decreti del Presidente della Repubblica in data 11 novembre 1969, su mia proposta, sono state accettate le dimissioni rassegnate dall'onorevole dottore Arnaldo Forlani, deputato al Parlamento, dalla carica di ministro segretario di Stato senza portafoglio e dall'onorevole Filippo Micheli, deputato al Parlamento, dalla carica di sottosegretario di Stato per le finanze.

” Firmato: RUMOR ” ».

ALMIRANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Signor Presidente, ella ha dato notizia di una comunicazione del Governo. Chiedo che su tale comunicazione, a termini di regolamento, si apra un dibattito.

PRESIDENTE. Riferirò al Presidente della Camera.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Fissazione di un nuovo termine per il compimento delle operazioni di liquidazione del soppresso Ente autotrasporti merci (EAM) » (1972) (*con parere della X Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e Tesoro):

SIMONACCI: « Interpretazione autentica dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, concernente la esenzione da ogni imposta erariale, provinciale e comunale e relative sovrimposte per il trasferimento o il nuovo impianto di imprese artigiane o industriali nelle zone prescelte dal comune di Assisi a termini dell'articolo 14 della legge medesima » (1981) (*con parere della V e della XII Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

IANNIELLO: « Nuove norme sui concorsi e sulle nomine dei direttori didattici » (1963) (*con parere della I Commissione*);

Senatori CODIGNOLA ed altri: « Provvedimenti urgenti per l'Università » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (1997) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

BIAGIONI ed altri: « Modificazioni alle disposizioni della legge 18 marzo 1968, n. 413, concernente la soppressione dell'Ente autotrasporti merci » (1752) (*con parere della V e della X Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

SERVADEI: « Riconoscimento dell'obiezione di coscienza » (1960) (*con parere della I e della IV Commissione*).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PIGNI, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani, mercoledì 12 novembre 1969, alle 10 e alle 16:

Alle ore 10:

Seguito della discussione delle proposte di legge:

FORTUNA ed altri: Casi di scioglimento del matrimonio (1);

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

BASLINI ed altri: Disciplina dei casi di divorzio (467);

— *Relatori*: Lenoci, *per la maggioranza*; Castelli e Martini Maria Eletta, *di minoranza*.

Alle ore 16:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario (1807);

e della proposta di legge:

INGRAO ed altri: Finanza delle regioni a statuto ordinario (*Urgenza*) (1342);

— *Relatori*: Tarabini, *per la maggioranza*; Delfino, *di minoranza*.

2. — *Discussione delle proposte di legge:*

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza

mobile e alla imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivanti da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (505);

ABELLI ed altri: Modifiche alle disposizioni relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile (162);

ROBERTI ed altri: Regolamentazione della tassa dei redditi di lavoro per l'imposta complementare (358);

— *Relatore*: De Ponti.

La seduta termina alle 20,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CARDIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui, a distanza di 20 mesi dalla entrata in vigore della legge 18 marzo 1968, n. 352: « Modifiche ed integrazioni della legge 14 febbraio 1963, n. 60 concernente la liquidazione del patrimonio edilizio della gestione INA-Casa e istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori », non siano stati ancora emanati i decreti previsti dalla legge anzidetta, che avrebbero dovuto fissare la quota di spese generali da corrispondersi agli enti gestori da parte degli assegnatari di alloggi, con la conseguenza che gli assegnatari hanno dovuto, per i venti mesi decorsi, provvedere al pagamento di onerose quote mensili, nella misura prevista dalle norme precedentemente in vigore.

Il grave, inesplicabile, ritardo rende — a parere dell'interrogante — necessario ed urgente non soltanto che si provveda all'immediata emanazione dei decreti di cui sopra ma anche che, in tali decreti, sia fissata una decorrenza delle nuove quote a partire dalla entrata in vigore della legge 18 marzo 1968, n. 352, con il conseguente conguaglio e accreditamento agli assegnatari interessati delle somme indebitamente versate. (4-08833)

DIETL. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il divieto dell'introduzione e della vendita in Italia del prodotto farmaceutico « Gerovital », sperimentato sin dal 1956 dalla professoressa Aslan in Romania e rivelatosi straordinariamente efficace e benefico nella cura dei dolori artritici in genere.

L'interrogante ha provveduto a documentarsi esaurientemente in argomento, consultando medici specialisti, primari, liberi docenti universitari e seguendo da anni la polemica sulla stampa nazionale; sembra ormai accertato:

1) che il « Gerovital » viene venduto, dietro presentazione della ricetta medica, in moltissimi paesi del mondo, mentre l'Italia ne vieta l'importazione;

2) che si tratta di un medicamento efficace per la cura delle artriti, poliartriti, artrosi, arteriosclerosi, asma, ecc.;

3) che il costo totale della cura è bassissimo, in confronto ad altre cure, peraltro inefficaci, praticate in Italia. Quest'ultima considerazione viene generalmente interpretata con il sospetto che sotto questo divieto si celino gli interessi di grosse aziende farmaceutiche.

Va rilevato a tale proposito che chi dispone di mezzi e soffre dei disturbi suddetti si reca all'estero e si fa curare, mentre gli altri, necessariamente, si debbono tenere i malanni.

Per sapere, quindi, se non ritenga opportuno revocare immediatamente il lamentato divieto di importazione del « Gerovital », previa consultazione, in caso e in via breve, di medici specialisti che hanno sperimentato gli effetti benefici di questo prodotto negli ultimi anni. (4-08834)

VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come vorrà interporre la sua mediazione per il componimento della grave vertenza sorta tra l'INAM, sezione provinciale di Milano, ed i medici convenzionati della stessa provincia; il tutto alla luce della gravissima decisione di questi ultimi a rompere, per protesta, ogni rapporto con l'istituto assistenziale.

Gravissima è la ripercussione di questa decisione tra i numerosissimi assistiti di Milano e provincia così come grande e grave è il malcontento dei medici che vedono nelle ultime decisioni dell'INAM lesi i propri interessi dopo essere sempre stati disponibili per le composizioni di ogni vertenza.

Gli interroganti auspicano che un immediato intervento del Ministro eviti ulteriori disagi economici ai tanti assistiti dell'INAM milanese e quelli morali dei medici convenzionati. (4-08835)

PAGLIARANI. — *Ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di agitazione di oltre 5.000 albergatori della riviera adriatica di Romagna, per l'intendimento espresso dall'ispettore capo del compartimento delle imposte dirette di Bologna di adottare nuovi criteri di accertamento induttivo dei redditi di ricchezza mobile degli alberghi ad attività stagionale, applicabili sin dalla imminente ratifica delle dichiarazioni dei redditi 1967 (anno economico 1966), criteri che comporte-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

rebbero un sensibile aumento rispetto alla situazione attuale, dell'aggravio fiscale;

quali provvedimenti intendano prendere perchè siano mantenuti i criteri già adottati per il passato, in quanto non esistono motivi validi che facciano ritenere che vi sia stata una variazione in aumento dei redditi in questione, in considerazione se non altro del fatto che pur di fronte all'aumento progressivo dei costi di gestione per l'aumento continuo dei prezzi di consumo e dei servizi, non si è avuto un aumento delle tariffe alberghiere, contenute dagli albergatori ai livelli degli anni precedenti, per cui si è venuta a determinare una situazione che ha ridotto l'utile di gestione al limite della compatibilità con la convenienza economica dell'impresa, al punto da richiedere non già un aumento, ma una diminuzione del gravame fiscale.

L'interrogante fa infine presente l'urgenza di provvedere, onde riportare tranquillità nella categoria, specie in un momento in cui si appresta ad affrontare la campagna di propaganda e di promozione per la stagione prossima. (4-08836)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna abbia, da tempo, vietato la pesca nel canale Centro Sassu della bonifica di Arborea (Cagliari).

Tale divieto, che non appare giustificato da valide ragioni, danneggia i titolari di regolare licenza di pesca che in precedenza ricavavano qualche reddito dall'esercizio di tale attività.

L'interrogante fa presente che, anteriormente all'acquisizione di tali territori da parte dell'Etfas, la Società bonifiche sarde che aveva amministrato i territori stessi, aveva consentito a tutti i pescatori di esercitare la pesca nel detto canale. (4-08837)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di dover adottare urgenti provvedimenti diretti ad una adeguata sistemazione dell'istituto tecnico professionale per la industria di Orgosolo, attualmente — come è certamente noto al Ministero — sistemato in locali provvisori ed assolutamente inadatti. (4-08838)

SERVELLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che decine di dipendenti delle Terme di Salice

vengono, da qualche anno, assunti con contratto a termine che dura 7 mesi l'anno, mentre negli altri 5 mesi rimangono disoccupati, con grave danno finanziario.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se i Ministri interessati, tenuto presente che l'azienda delle Terme è a partecipazione statale, non ritengano di intervenire ponendo i lavoratori delle Terme nelle condizioni di tranquillità economica, con un rapporto duraturo che abbia riflessi sociali e previdenziali conformi alle leggi. (4-08839)

ROBERTI E PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere a quali conclusioni sia giunta la commissione per la riforma del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e se sia stata accolta la richiesta per l'inclusione degli impiegati delle aziende minerarie con qualifica superiore a sovrintendenti ai lavori fra le categorie per le quali è prevista l'assicurazione obbligatoria contro la silicosi.

Gli interroganti rappresentano che, per citare alcuni esempi verificatisi nelle miniere sarde, alcuni capi servizio che hanno contratto la silicosi, non percepiscono che la rendita derivata dalla assicurazione privata (con massimali quasi mai superiori ai 5 milioni di lire) mentre sono stati esposti al rischio della silicosi non meno di altri lavoratori assicurati presso l'INAIL.

Si chiede, pertanto, di conoscere se non ritenga di dover provvedere con urgenza alla adozione delle predette misure, ad evitare che altri numerosi lavoratori che prestano servizio continuato o saltuario in cave o miniere restino ancora per lungo tempo privi di copertura assicurativa contro la silicosi. (4-08840)

SERVELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il diffuso scontento dei lavoratori e degli imprenditori di Pavia a seguito della notizia relativa ai mancati stanziamenti GESCAL per quella provincia le cui esigenze, per lo sviluppo dell'edilizia popolare, sono largamente sentite; per sapere, altresì, se non ritenga di sollecitare il Comitato centrale della GESCAL a rivedere i criteri di assegnazione dei fondi, decurtando gli stanziamenti per le province che dispongono di somme rilevanti inutilizzate e destinandole a province, come Pavia, che pure contribuiscono in misura sensibile alla formazione dei fondi per le case dei lavoratori. (4-08841)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, nel quadro della riforma degli studi tecnici, si sia tenuto presente che le specialità di chimica tessile e coloristica che fa capo, in particolare, all'istituto tecnico industriale statale di Busto Arsizio, ha caratteristiche e fisionomia tali da comportare un assetto conforme all'attuale, secondo anche le richieste delle categorie interessate. (4-08842)

BIAMONTE. — *Al Governo.* — Per conoscere i benefici concessi al signor Luigi Gorrasi da Roccadaspide (Salerno) per l'industrializzazione e per il miglioramento fondiario. (4-08843)

BIAMONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà costruita la progettata strada Serre-Volpaio-Inserte nel comune di Roccadaspide (Salerno).

Chiede di essere inoltre informato se, ed eventualmente perché, sono previste delle varianti nel primitivo progetto della predetta strada interpodereale. (4-08844)

BIAMONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è informato che l'assessore comunale di Roccadaspide (Salerno) signor Gorrasi Luigi ha causato il crollo del muro di cinta della scuola elementare della frazione Serre di Roccadaspide mentre si accingeva ad eseguire lo sbancamento per la costruzione di una propria casa di campagna nella detta località.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il signor Gorrasi ha provveduto alla ricostruzione del muro e se il comune interessato ha comunque denunciato l'amministratore predetto. (4-08845)

FERRETTI, DI BENEDETTO E SPECIALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia riportata dalla stampa odierna di un aereo militare USA caduto nelle acque di Ustica a circa 20 miglia dalla città di Palermo.

Per conoscere, altresì, quali indagini il Ministero intende svolgere d'urgenza visto l'allarme che nelle popolazioni si è diffuso al sospetto che il mezzo militare portasse ordigni atomici. (4-08846)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere, visto che le aule dell'università di Pisa sono a disposizione di tutti e in tutte le ore, in particolare di coloro che in quelle aule, come scrivono, « organizzano l'attacco violento all'ordine e alla legalità repubblicana », quante chiavi vi sono in giro, a chi sono distribuite, se ogni cittadino ne può avere « copia »; se, per caso, nelle aule, fino a prova contraria di proprietà dello Stato, ci si può fare di tutto: dormire, bivaccare, pranzare, cenare e preparare la rivoluzione contro lo Stato repubblicano. (4-08847)

ROBERTI E PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, anche a seguito della precedente interpellanza n. 2-00350 del 6 ottobre 1969 rimasta inevasa, quali provvedimenti il Governo intende prendere per risolvere la situazione di carenza amministrativa ed organizzativa determinatasi in vari istituti previdenziali, come ad esempio l'INAM e l'INAIL, nei quali sono vacanti le più alte cariche direttive, a seguito della scomparsa o indisponibilità dei precedenti direttori generali.

Per conoscere altresì se in concreto il Governo non ritenga opportuno ed urgente invitare i consigli di amministrazione degli enti suddetti a proporre le necessarie soluzioni onde ovviare ai gravi inconvenienti che le carenze suddette determinano nei confronti degli enti stessi e dei lavoratori da essi assistiti. (4-08848)

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere i motivi per cui il signor Ottaviani Dario (matricola 456249), munito del diploma di geometra, oltre che della laurea in scienze politiche, già conduttore delle ferrovie dello Stato, dichiarato inidoneo per ragioni di salute all'esplicitamento delle mansioni confacenti alla predetta qualifica, sia stato, in virtù del cosiddetto quinto provvedimento di natura eccezionale, mantenuto in servizio su sua richiesta e declassificato ad assistente di stazione, quando per il titolo di cui dispone, avrebbe dovuto essere assegnato a mansioni confacenti al titolo predetto quali quelle di applicato tecnico;

per sapere se non ritenga di disporre perché sia corretta l'assegnazione attribuita al predetto dipendente delle ferrovie dello Stato

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

senza che fossero seguiti criteri più logici e più aderenti alle effettive esigenze dell'amministrazione ferroviaria. (4-08849)

MILANI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per sapere, premesso che da tempo gli abitanti della Valle di Scalve — provincia di Bergamo — sono in agitazione per rivendicare dalla RAI-TV l'impianto di ripetitori che consentano la normale ricezione delle trasmissioni televisive, che in data 3 novembre 1968 (*Sommario Camera dei deputati*, n. 56) l'interrogante ebbe già a presentare una sua interrogazione per sollecitare le misure necessarie, che in questi giorni, dopo la minacciata sospensione del pagamento dei canoni televisivi da parte delle popolazioni interessate e per esse del Comitato teleudenti scalvini, il Comando delle guardie di finanza di Clusone, sollecitato dalla RAI e dai suoi ispettori, è intervenuto a sorpresa — questa volta tempestivamente — sigillando televisori di alcuni abbonati e che sono giacenti i verbali per il blocco completo, che gli abitanti considerano tale iniziativa una provocazione mentre gli stessi sono disposti a rinnovare l'abbonamento qualora riceveranno assicurazione scritta che in un periodo ben determinato saranno installati i ripetitori, se non ritengono di intervenire tempestivamente per fare sospendere i provvedimenti di sigillatura degli apparecchi televisivi, dando in pari tempo le necessarie assicurazioni che le richieste di questi abitanti verranno accolte.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se i Ministri non ritengano assolutamente impolitico l'atteggiamento della RAI-TV nei confronti di popolazioni che conducono una esistenza già travagliata e per larga parte condizionata dalle attività turistiche. (4-08850)

D'AURIA E D'ANGELO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se risulta loro che i « padroni » della FUA (Fabbrica utensileria alluminio) sita al viale delle Industrie in Casavatore (Napoli) hanno licenziato due operai per rappresaglia al fatto che tutti i dipendenti avevano partecipato allo sciopero della propria categoria in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro e successivamente altri 6;

che hanno sottoscritto in sede di ufficio regionale del lavoro, con i rappresentanti sindacali, un accordo in base al quale il licenziamento degli 8 operai veniva tramutato in sospensione con richiesta d'intervento della Cassa integrazione salari, essendosi chiarito che, per esigenza di lavorazione, occorreva ridurre l'attività per 15 giorni;

che subito dopo, i detti « padroni » della FUA rimangiandosi l'accordo, unilateralmente, tramutavano nuovamente la sospensione in licenziamento e procedevano al licenziamento di altri 5 operai;

per sapere se è vero che la FUA si è avvalsa di finanziamenti pubblici ed agevolazioni creditizie e di quali entità siano, nel caso affermativo;

per sapere se è vero che altri finanziamenti ed altre agevolazioni creditizie siano stati chiesti ed ottenuti successivamente per procedere all'ampliamento dello stabilimento con la costruzione di altro capannone necessario ad iniziare la lavorazione di utensili in acciaio inossidabile e, in caso affermativo, quanti nuovi operai avrebbe dovuto occupare secondo il programma presentato;

per sapere se risulta loro che, in realtà, i detti « padroni » della FUA, secondo quanto gli stessi hanno dichiarato, contano di ottenere la stessa produzione attuale di utensili di alluminio, oltre i nuovi in acciaio inossidabile, riducendo di ben 25 unità gli operai attualmente occupati;

per sapere inoltre se è vero che il detto stabilimento è già stato oggetto di visite da parte dell'ispettorato provinciale del lavoro e come mai, in caso affermativo, da esse non è mai risultato che in detto stabilimento:

avvengono numerosissimi infortuni sul lavoro sia perché manca ogni dispositivo antinfortunistico, sia perché ragazzi apprendisti vengono utilizzati in lavorazioni complesse e pericolose in ambienti malsani (giovi ricordare che il parroco, recatosi per benedire lo stabilimento in occasione della Pasqua, inorridito, non è entrato nel reparto in cui lavoravano i fonditori);

vi sono operai che lavorano ogni settimana 58, 62 e finanche 71 ore senza percepire alcuna maggiorazione sulle ore di straordinario e senza che questo abbia la prescritta autorizzazione;

si usa non pagare gli operai nel caso manchi l'energia elettrica e per il tempo che ciò avvenga;

i contributi assicurativi e previdenziali sono pagati per soli 3 giorni alla settimana e non per sei;

agli operai vengono trattenute 30 lire settimanali per pagare l'operaio che provvede alla pulizia degli spogliatoi e dei gabinetti igienici;

viene negato agli operai il diritto ad eleggersi la commissione interna;

l'operaio che provvede ad accendere i forni al mattino, prima dell'inizio dell'attività produttiva e perché questa possa iniziare all'ora fissata, viene pagato con sole 600 lire al giorno e le 4.200 lire da lui percepite settimanalmente provengono per sole 2.000 lire dai « padroni » e le restanti 2.200 dagli stessi operai fonditori;

la gratifica natalizia, le ferie, il preavviso, ecc., vengono pagati con paga oraria di molto al di sotto di quella realmente percepita la quale già non raggiunge quella dei livelli contrattuali;

si è sempre evaso l'obbligo di usare la busta-paga;

per sapere, infine, se e come intendono intervenire perché siano revocati gli arbitrari, illegittimi licenziamenti e perché alla FUA abbiano occupazione gli operai previsti dai programmi di lavorazione in base ai quali sono stati concessi finanziamenti pubblici ed agevolazioni creditizie e perché il trattamento salariale e normativo praticato nella FUA sia quello previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro e dalle leggi che regolano i rapporti di lavoro, l'assistenza e la previdenza.

(4-08851)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia apparsa su *l'Unità* (edizione di Firenze) di sabato 8 e domenica 9 novembre, secondo cui alcune delle opere d'arte più notevoli di Firenze (Orsammichele, Santa Maria del Fiore, ecc.) sono state attaccate dal così detto « cancro del marmo » e da tempo ne soffrono;

se esiste un piano di intervento atto ad arrestare con i procedimenti che l'attuale sviluppo delle tecniche di restauro e di salvataggio consentono, un processo in tal genere e a limitarne gli effetti;

quali infine sono le ragioni che in questo e in analoghi casi impediscono di dare concreta attuazione con la sollecitudine più volte promessa ai voti espressi dalla commissione di indagine Franceschini nella scorsa legislatura.

(4-08852)

GATTO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Premesso che:

a) l'amministrazione comunale del comune di Letojanni (Messina), lamenta le conseguenze negative della attuale posizione della linea ferrata, lungo la costa, nel tratto Santo Alessio-Giardini, della linea Messina-Catania (vedi delibera n. 100, protocollo 3890 del consiglio comunale di Letojanni);

b) la presenza della linea ferrata (a binario unico), sottrae il litorale allo sfruttamento balneare, precludendo così ogni possibilità di sviluppo turistico alla località;

c) è in progetto il raddoppio della anzidetta linea, ma sullo stesso tracciato seguito dalla linea attuale a binario unico;

d) è possibile spostare più all'interno della costa la attuale sede ferroviaria, comunque sempre in vista dei progettati lavori di raddoppio, conseguendo i seguenti vantaggi:

1) eliminazione di 4 passaggi a livello, con tutto vantaggio dal punto di vista della semplicità e del risparmio di manutenzione e del risparmio di energia;

2) mancata necessità di espropriazione, per il raddoppio, di aree edificabili private che, attualmente, hanno raggiunto un valore considerevole, con conseguente risparmio di spese giudiziarie, e possibilità di usare i terreni per la originale funzione;

3) eliminazione di un ponte ferroviario nel rione Sirina di Giardini, causa di notevole intralcio al traffico nella strada attraversata;

4) possibilità di costruire una nuova stazione ferroviaria, nel tratto tra Taormina e Giardini, in prossimità dello sbocco del casello sud dell'autostrada con evidenti vantaggi turistici, commerciali e sociali;

5) possibilità di disimpegnare i centri abitati costieri dal traffico autostradale, realizzando sul tracciato attuale della linea ferrata una strada costiera collegata con l'autostrada che, oltre al vantaggio suddetto, contribuirebbe alla valorizzazione dei paesaggi ed all'incremento turistico della zona;

6) possibilità, da parte di tutti i comuni delle zone interessate, di usufruire degli spazi lasciati liberi dalla ferrovia, adibendoli a zone verdi, a viabilità interna ed a parchi marini;

7) restituzione a tutta la fascia costiera, delle sue naturali funzioni balneari e turistiche e valorizzazione delle notevoli bellezze naturali del luogo; —

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

l'interrogante chiede:

a) di rendere noto, nel più breve tempo possibile, il risultato delle indagini tecniche preliminari, disposte dalla azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, per i nominati lavori di raddoppio;

b) di disporre nel più breve tempo possibile, una ulteriore indagine tecnica intesa ad esaminare la possibilità di spostare all'interno la attuale sede ferroviaria in vista di quanto più sopra premesso;

c) qualora detta indagine dia risultati positivi, nel senso descritto più sopra, di concertare, assieme al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro del turismo e dello spettacolo, un piano per lo sviluppo turistico e viario della zona, con collegamento della stessa e dei litorali relativi alla vicina autostrada. (4-08853)

GATTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a) nel comune di Messina, si verifica un notevole disservizio, nel corso delle prestazioni mediche mutualistiche, che costringe gli assistiti ad attendere varie settimane per usufruire delle indagini mediche, dovendo spesso rivolgersi in forma privata ed a loro spese a medici non convenzionati;

b) che detta situazione non è paragonabile a quella esistente in altre città del nord, dove il servizio, pur non essendo completo, è senz'altro migliore, come documentano le risultanze di dati statistici ufficiali;

c) che i medici mutualistici di Messina, effettuano tre interventi per ogni intervento di un medico simile di una città settentrionale (rapporto, quindi, 1/3);

d) che detta situazione è evidentemente creata dalla carenza, in Messina, sia di personale medico sia di attrezzature; —

quali provvedimenti intende prendere, per ovviare a questa situazione di fatto, sia nella provincia di Messina in particolare, sia nell'Italia meridionale in generale. (4-08854)

GATTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere in merito alla istituzione, in frazione Protonotaro, del comune di Castoreale (Messina), di un ufficio postale, considerando:

a) che circa 130 pensionati sono residenti nel paese e si devono mensilmente recare nei comuni limitrofi, per la riscossione della pensione;

b) che il paese riveste notevole importanza dal punto di vista commerciale ed industriale, per la presenza di due oleifici, di commerci all'ingrosso di materiale edile, di varie imprese di commercio di agrumi e bestiame;

c) che un notevole numero di abitanti lavora all'estero ed effettua mensilmente notevoli rimesse di denaro per posta;

d) che le esigenze della popolazione sono molteplici e tutte connesse alla presenza di un ufficio postale (ritiro di indennità di disoccupazione da parte di braccianti agricoli, necessità comunali, essendo il paese sede di delegazione comunale, necessità varie, che richiedono, da parte di insegnanti, studenti, automobilisti il versamento di denaro, sotto forma di vaglia, bolli, conti correnti, ecc.);

e) le notevoli distanze che separano il paese dai comuni vicini, sedi di uffici postali, e la mancanza di mezzi di comunicazione regolari, che lo colleghino con detti centri.

Si chiede inoltre, che vengano rivedute, sulla base di quanto sopra esposto, le risultanze dell'indagine svolta a suo tempo dalla Direzione delle poste, relativa al paese ed alla necessità di un ufficio postale nello stesso, rendendo note le ragioni che hanno motivato una decisione negativa. (4-08855)

GATTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere, perché, nella provincia di Messina, venga disposta, senza ulteriore indugio, l'osservanza delle norme contrattuali, da parte dell'Istituto autonomo case popolari provinciale.

Infatti, nella detta provincia, dove ancora nulla è stato disposto per dare il via alle operazioni di riscatto, si constata una deplorabile inosservanza delle norme contrattuali, a suo tempo stabilite ed assunte dalla ex INA-Casa.

In particolare, l'Istituto autonomo case popolari giustifica detto fatto, con la mancanza di disposizioni da parte della GESCAL, fatto causato dal mancato approntamento del piano finanziario della stessa. (4-08856)

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali sono le risultanze in ordine all'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 250, « condono di sanzioni disciplinari » per quanto attiene al personale civile del Ministero della difesa colpito a suo tempo dalle predette sanzioni per motivi sindacali o politici. (4-08857)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che oltre 150 famiglie abitanti nei poderi dell'Ente di sviluppo Toscana-Lazio (già Ente Maremma) nelle località « Terra di Lite » (Anguillara) « Tragliatella » (Roma) « I Terzi » (Cerveteri) ed altre località minori sono tuttora prive di energia elettrica e la viabilità è in condizioni che, soprattutto nel periodo invernale, rende assai difficili i collegamenti.

Quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare un tale stato di cose che influisce in misura notevole ad aggravare le già precarie condizioni civili delle zone agricole predette. (4-08858)

BONEA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se risponde a verità che presso i competenti organi ministeriali sia allo studio la costituzione di uno speciale ente per la gestione degli acquedotti costruiti dalla Cassa per il Mezzogiorno e per conoscere, in caso affermativo, i motivi dell'iniziativa e come si intenderebbe provvedere, in seguito alla creazione del nuovo organismo, alla sistemazione del personale degli acquedotti finora gestiti dalla Cassa per il Mezzogiorno nonché al suo trattamento economico e normalivo. (4-08859)

CAMBA E BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non intenda porre allo studio gli opportuni provvedimenti onde rendere meno lenta la procedura dei concorsi di ammissione alla carriera direttiva (amministrativa e sanitaria) degli istituti di prevenzione e pena, considerato che, nella more dell'attesa tra indizione del bando di concorso ed assegnazione della nomina (oltre due anni), i già scarsi concorrenti rinunciano per altri posti presso altre amministrazioni rendendo così più precaria la critica situazione di questo importante settore della pubblica amministrazione. (4-08860)

CAMBA E BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno adottare i provvedimenti necessari per snellire la procedura dei concorsi per l'ammissione degli agenti di custodia al concorso di vicebrigadiere e delle relative promozioni e di abbreviare i termini, in modo da contenere tali procedure almeno

nell'arco di un anno, considerato che, ad esempio, il penultimo concorso è stato bandito il 1° aprile 1958 e le ultime promozioni hanno avuto la decorrenza dal 1° luglio 1968 con comprensibile e grave disagio degli interessati e notevole danno della pubblica amministrazione la quale col sistema attuale non potrà mai contare su di una selezione aggiornata e qualificata. (4-08861)

BRIZIOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga che la costante e progressiva riduzione della superficie coltivata a tabacco con le conseguenze economico-sociali negative ben note, è da ricercarsi nella inadeguatezza dei prezzi di acquisto del tabacco greggio sciolto, prezzi determinati inoltre da ormai tre anni e quindi non più adeguati ai costi di produzione ed in particolare a livello di coltivazione, per il continuo aumento delle materie prime, dei servizi nonché del costo della vita, specie per i coltivatori e ciò in riferimento alle varietà Bright, Kentucky e Burley, tipici per le zone dell'Italia centrale e dell'Umbria in particolare.

Se non intenda intervenire:

a) perché a cominciare dalla campagna in corso siano apportate le necessarie maggiorazioni ai prezzi del tabacco secco greggio sciolto, onde adeguarli alla realtà di oggi o per lo meno affinché si provveda a stabilire per i coltivatori un « premio di coltivazione »;

b) perché in previsione della organizzazione comunitaria dei mercati, vengano adottate opportune misure atte a garantire l'assorbimento del tabacco greggio di produzione nazionale da parte delle manifatture interne come di quelle degli altri paesi della Comunità;

c) perché da parte del Ministero delle finanze si proceda con tempestività e sollecitudine, al riordinamento dell'attività manifatturiera onde renderla atta a competere efficacemente con la produzione dei paesi esteri;

d) perché l'azione del Governo in seno al MEC ed in vista dell'organizzazione comunitaria del settore, sia tale da assicurare ai produttori italiani, specie a livello di coltivazione, garanzie atte a rendere possibile la continuità della coltivazione stessa e della produzione e comunque che tali garanzie non risultino inferiori a quelle godute attualmente e ne risultino compartecipi *in primis* i coltivatori stessi che sono da considerarsi i produttori veri e propri;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

e) perché i prezzi d'acquisto dei tabacchi siano si fissati per tre anni, ma prevedendo le modalità di un aggiornamento annuale in funzione dei costi delle materie prime, dei servizi e del costo della vita.

(4-08862)

BRIZIOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere per quali motivi l'aeroporto di Foligno che trovasi al centro di una zona di forte espansione demografica, economica e turistica come quella di Foligno-Spoleto-Terni, nel piano regolatore degli aeroporti, consegnato recentemente dalla direzione generale dell'aviazione civile al Ministero dei trasporti, sia stato inserito solo nell'elenco degli aeroporti minori che devono essere conservati per l'aviazione generale e gli Stol e non nel piano regolatore degli aeroporti che devono essere costruiti o potenziati per il normale traffico aereo civile.

Se non ritenga di intervenire per l'inclusione dell'aeroporto di Foligno-Spoleto nell'elenco degli aeroporti che devono essere ampliati e potenziati a carico dello Stato.

(4-08863)

BRIZIOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, facendo seguito al precedente intervento relativo alla definitiva autorizzazione, ampliamento e sistemazione dell'aeroporto di Perugia (Santo Egidio) che ha portato alla esecuzione delle relative opere da parte degli Enti locali consorziati, i motivi per cui nel recente piano regolatore degli aeroporti italiani, l'aeroporto di Perugia (Sant'Egidio) sia insieme all'aeroporto Gino Lisa di Foggia, il solo in corso di riattivazione a cura degli Enti locali, mentre gli altri 43 compresi nel piano sono in corso di realizzazione o di sistemazione e potenziamento da parte dello Stato.

Se non ritenga che l'aeroporto di Perugia, città capoluogo di Regione ed importante centro turistico, sito in prossimità di un centro turistico religioso di importanza mondiale, come Assisi, meriti di essere ampliato e potenziato con la immediata inclusione nell'elenco degli aeroporti esistenti e da completare a carico del CIPE e consegnato dal Ministero della difesa, all'aviazione civile come zona aeroportuale destinata esclusivamente al traffico aereo civile secondo quanto previsto dall'articolo 15 della legge 30 gennaio 1963, n. 141.

Se non ritenga di intervenire prontamente affinché i lavori di ampliamento e potenziamento siano effettuati al più presto, in modo

da determinare, sin dalla prossima primavera nel quadro di un accordo con l'ATI che con la sua moderna flotta di DC-9 sta sviluppando la navigazione aerea interna, o con altra compagnia, l'inizio di voli regolari con scalo e partenza anche a Perugia in modo da favorire il commercio ed il turismo della regione umbra.

(4-08864)

BRIZIOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere in riferimento al ricorso avanzato da numerosi coltivatori di Rieti, per la effettuazione di opere tendenti a sistemare gli argini del torrente « Pezzomare » che a causa dell'insufficiente deflusso dell'acqua, nel periodo invernale e primaverile, è causa di rovinose inondazioni soprattutto nella zona di Casette di Rieti.

(4-08865)

BRIZIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che la strada statale Rieti-Casette recentemente passata all'ANAS nel tratto Rieti-Casette di chilometri 5, a causa delle infiltrazioni del fiume Velino, presenta una carreggiata estremamente pericolosa specie nel periodo invernale per il fondo ghiacciato.

Per sapere infine quali provvedimenti intenda prendere l'ANAS perché le attuali opere di protezione dal Velino, nel tratto indicato, siano riparate e potenziate, in modo da facilitare e da rendere sicura la circolazione.

(4-08866)

BRIZIOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere per quali motivi il Comitato centrale del piano decennale case per i lavoratori nel varare il piano della GESCAL di 400 miliardi per il finanziamento degli alloggi popolari per i lavoratori, ha escluso un solo capoluogo di regione e precisamente Perugia.

Per sapere se non ritenga di intervenire per revocare l'attuale ingiusta decisione e dare il contributo promesso di 2 miliardi e comunque un contributo adeguato alla notevole necessità di alloggi di tipo popolare conseguente alla crescente espansione demografica ed economica di Perugia.

(4-08867)

BRIZIOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza dei numerosi incidenti, spesso mortali, che avvengono nell'attraversamento dei

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

passaggi a livello della ferrovia centrale umbra, in concessione alla società strade ferrate umbro-aretine.

Per sapere in particolare se non ritenga di intervenire per accertare:

1) se i passaggi a livello senza barriere che costituiscono la quasi totalità dei passaggi a livello della ferrovia centrale umbra, corrispondano, specie nelle località dove sono avvenuti i recenti incidenti mortali, alle caratteristiche stabilite dalla convenzione di Ginevra del 16 settembre 1955, resa esecutiva con legge 16 marzo 1956 n. 371, anche per quanto riguarda la visibilità della strada ferrata;

2) se i relativi dispositivi di segnalazione acustica e luminosa sono uniformi alle prescrizioni previste dalla legge. (4-08868)

COCCIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se non intendano istituire una sezione territoriale dell'INAM in Magliano Sabina, per il comprensorio maglianesi, coordinata alla istituzione della prima unità ospedaliera territoriale sabina.

È infatti assurdo che mentre è in corso la costruzione del nuovo ospedale e si dà vita a due distinte unità ospedaliere nella Sabina, i lavoratori di Magliano e del mandamento debbano recarsi per le prestazioni mutualistiche dell'INAM a Poggio Mirteto.

Il che determina un grave disagio e un notevole sacrificio ove si consideri che i lavoratori ed i loro familiari per recarsi all'unica sezione territoriale dell'INAM in Sabina debbono perdere una intera giornata di lavoro, affrontare spese che non vengono rimborsate e disagi di ogni tipo.

Pertanto tutto consiglia, in coerenza con la ristrutturazione ospedaliera ed il sorgere di due unità, con sede l'una in Magliano, l'altra in Poggio Mirteto, la istituzione parallela di una sezione INAM a Magliano.

Questa istanza sociale è fortemente sentita e viene avanzata dall'amministrazione comunale e da tutte le forze politiche e sindacali. (4-08869)

BERAGNOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intende prendere affinché i lavori di ripristino delle strade comunali denominate via lungo Calice, Berlicche, San Michele, piazza San Michele e Calice del comune di Agliana (Pistoia) siano prontamente eseguiti onde porre fine ai notevoli disagi delle po-

polazioni interessate ed agli incidenti che lo stato di precaria praticabilità in cui si trovano dette strade, procurano.

L'interrogante sottolinea che dette strade furono danneggiate dall'alluvione del novembre 1966 e che da quella data nessuna opera è stata eseguita per ripristinare tali vie di comunicazione. (4-08870)

MINASI. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se conoscono gli allarmanti motivi che il 7 novembre 1969 hanno spinto l'intera popolazione (uomini, donne e bambini) di Drosi, frazione di Rizziconi (Reggio Calabria) ad una manifestazione di protesta.

Per come l'interrogante ebbe a denunciare nella passata legislatura, le condizioni igieniche in cui resta abbandonata la frazione di Drosi, per la incuria delle amministrazioni comunali e l'inerzia di quell'ufficiale sanitario sono andati ad aggravarsi progressivamente; né valsero a sensibilizzare gli organi responsabili i casi di tifo, che annualmente si sono avuti.

In questi ultimi tempi l'impresa che ha i lavori di quella rete fognante potette sospendere i predetti lavori lasciando alle porte dell'inverno le strade di quell'abitato, già malconcio, in uno stato di più caotico dissesto, per cui quell'abitato è pieno di pantani e pozze, né alcuno si accorgeva dell'inquinamento dell'acqua potabile ed allorché è ricomparso il tifo ed in forma più estesa si tentò per giorni e giorni di fingere di non vedere e non si denunciarono tempestivamente i casi di tifo rilevati. La popolazione, portatasi in massa al centro di Rizziconi, con la sua vibrata protesta, provocò l'intervento *in loco* del capo gabinetto del prefetto, che si rese conto della gravità allarmante della situazione ed assunse precisi impegni per i provvedimenti di emergenza.

Ciò premesso, se ritengono di provvedere a che gli impegni di emergenza assunti siano sollecitamente assolti e perché siano adottati tutti quei provvedimenti necessari onde bonificare quell'abitato ed evitare che la protesta non si rinnovi in termini ancora più vibrati e duri. (4-08871)

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se è a sua conoscenza la richiesta che viene avanzata dai viaggiatori che si servono

di abbonamento delle ferrovie dello Stato per recarsi sui luoghi di lavoro o di studio ai quali viene fatto obbligo di viaggiare solo su alcuni treni — se pure a scelta dell'interessato — due per l'andata e due per il ritorno. Ciò mette assai sovente in difficoltà detti utenti delle ferrovie che, nel corso della settimana, per moltissime cause assai spesso indipendenti dalla propria volontà, si presenta ad essi la necessità di andare o tornare con treni diversi da quelli forzatamente prescelti;

se risponde a verità che alcuni compartimenti ferroviari hanno abolito questa prassi consentendo agli abbonati di potersi servire dei treni che gli servono e se non ritenga necessario emanare disposizioni le quali, accogliendo una richiesta sempre più generalizzata, permettano agli abbonati utenti delle ferrovie di non essere vincolati a questa o quella corsa bensì autorizzati a servirsi di tutti i treni che sono composti con la classe prevista dall'abbonamento. (4-08872)

TUCCARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se valuti ispirato a senso di responsabilità e di umanità il comportamento del Procuratore della Repubblica di Messina il quale, informato tempestivamente che un incidente di manovra avvenuto alle ore una del 6 novembre presso lo scalo merci di Messina-Contesse aveva provocato la morte del manovratore Bellinghieri Santo, ha compiuto il sopralluogo di legge soltanto alle ore 8,30, lasciando per molte ore il corpo inanimato e straziato del lavoratore sul luogo dell'incidente con la giustificazione che esso non costituiva intralcio per la circolazione ferroviaria. (4-08873)

BOIARDI, LIBERTINI, ALINI E LAMI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se è esatto che la ditta FAINI di Fiovenzola d'Arda (Piacenza), che produce maglierie e occupa 300 operai, prepara un trasferimento dell'azienda fuori di Piacenza, come può far credere il fatto che sinora la ditta stessa non ha accettato le proposte della amministrazione comunale per un nuovo insediamento fortemente agevolato in luogo dell'attuale installazione di un edificio cadente;

2) se il Governo ritiene che possa essere accettato il trasferimento di una azienda industriale da una zona economicamente non

svilupata come Piacenza e la sua provincia al solo scopo di partecipare altrove ad agevolazioni creditizie e fiscali senza creare effettivamente colà nuove iniziative;

3) se il Governo intende agire per garantire la prosecuzione dell'attività della FAINI a Piacenza e scoraggiare il suo trasferimento. (4-08874)

GUADALUPI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la parte di rispettiva competenza, nei confronti del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile « G. Cascione » di San Cesario di Lecce, della provincia di Lecce, che con un inspiegabile atteggiamento, aspramente criticato da tutta l'opinione pubblica democratica, si è rifiutato di addivenire ad una composizione su una vecchia vertenza riguardante i problemi giuridici ed economici di tutto il personale dipendente dal detto ospedale civile.

Fa presente l'interrogante che tale atteggiamento, contrario ad ogni principio democratico e costituzionale, nonostante il ripetuto intervento delle organizzazioni sindacali e la convocazione disposta dall'ufficio provinciale del lavoro di Lecce e la successiva sollecitazione dello stesso signor prefetto di Lecce, il quale da ultimo invitava il medico provinciale di Lecce ad intervenire presso gli amministratori dell'ospedale civile, di San Cesario di Lecce, proprio per la responsabilità politica ed amministrativa dell'intero consiglio d'amministrazione, come dei singoli suoi componenti, comporti come prima misura cautelativa, che formalmente si chiede, l'apertura di una severa inchiesta che accerti ogni eventuale responsabilità. (4-08875)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per conoscere il pensiero del Governo in ordine alla nomina del comandante in seconda della Guardia di finanza, in particolare se resta fermo il principio, fino ad oggi seguito, secondo il quale la nomina avviene seguendo l'ordine di anzianità dei generali di divisione. (4-08876)

MICHELI PIETRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza dell'enorme disagio da tempo esistente nella Val Ceno (Parma) e segnatamente nei comuni di Bardi, Varsi e Varano de' Melegari, dovuto alla mancanza di impianti ripetitori del secondo canale TV,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

e se non ritenga opportuno ed urgente impartire le necessarie istruzioni affinché tale opera venga tempestivamente realizzata se già inclusa nei programmi di costruzione o, in difetto, che vi venga immediatamente inserita in guisa che le vive attese delle popolazioni trovino al più presto il giusto soddisfacimento, non oltre l'esercizio finanziario del prossimo anno; si verrebbe in tal modo ad eliminare nel contempo il protrarsi del trattamento discriminatorio, e contrastante con un sano principio di giustizia equitativa, cui sono soggetti i teleudenti dell'area in predicato, in conseguenza di un servizio che viene loro assicurato solo in parte, pur dovendo sempre sottostare ad un onere di abbonamento e fiscale identico a quello degli altri teleudenti serviti da entrambi i canali TV. (4-08877)

NAHOUM E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno e urgente mettere allo studio un provvedimento che sancisca il passaggio al ruolo B degli insegnanti di stenografia e dattilografia, tenendo conto che tali categorie sono le uniche a rimanere nel ruolo C delle carriere previste per il personale insegnante della scuola secondaria, mentre gli insegnanti di educazione artistica, musicale e di applicazioni tecniche hanno già ottenuto tale passaggio. (4-08878)

FLAMIGNI, PAGLIARANI E SABADINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) quali piani di elettrificazione agricola per l'Emilia-Romagna siano stati finanziati nel triennio 1966-68 in base all'articolo 19 della legge 27 ottobre 1966, n. 910;

2) in particolare quali piani di elettrificazione per frazioni, nuclei rurali dei comuni della provincia di Forlì.

3) qual'è il programma che la Commissione regionale ha formulato fino a questo momento per il biennio 1969-70 e in particolare quali frazioni e centri rurali dei comuni della provincia di Forlì sono stati inclusi nel programma;

4) quali sono le residue disponibilità finanziarie per il completamento del programma del biennio 1969-70. (4-08879)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali interventi, con relativi importi, l'Ente di sviluppo agricolo ha effettuato e quale programma

di interventi, con relativi importi, ha in corso di attuazione o si propone di attuare, nell'ambito del territorio della provincia di Forlì e specificatamente per ciascun comune della provincia, per ciascun settore produttivo: vitivinicolo, ortofrutticolo, zootecnico, ecc.; per ciascun settore di attività: programmi per opere di bonifica, per opere di miglioramento fondiario (viabilità, approvvigionamento idrico, irrigazione, elettrodotti, impianti di valorizzazione dei prodotti agricoli, impianti arborei, forestazione e protezione del suolo, opere di carattere sociale, ecc.);

per sapere quali progetti, riguardanti i suddetti programmi ed opere, sono stati presentati, approvati e finanziati e quali quelli in corso di istruttoria;

per sapere quali iniziative intende prendere per aiutare il trasferimento della terra in proprietà ai lavoratori;

per conoscere quali rapporti di collaborazione l'Ente di sviluppo agricolo ha stabilito con i rappresentanti degli Enti locali, le associazioni dei produttori agricoli e le organizzazioni sindacali dei coltivatori della provincia di Forlì, i quali hanno promosso conferenze agrarie con la partecipazione ampia e unitaria dei produttori e da cui sono scaturite indicazioni e proposte di interventi e piani zonali;

per sapere in quale misura l'Ente di sviluppo agricolo sta operando o intende operare per attuare le proposte di intervento e i piani zonali elaborati dalle conferenze agrarie comunali e comprensoriali svoltesi in provincia di Forlì. (4-08880)

FLAMIGNI E SABADINI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza che, dopo oltre dieci anni di inconcludenti promesse e impegni da parte delle autorità governative per risanare il fiume Ronco dall'inquinamento, gli abitanti di Cocolia, hanno dato alla frazione il nuovo nome di Puzzeria Terme (per inalazioni venefiche);

2) quale attività è stata svolta dagli organi ministeriali a seguito delle conclusioni seguenti a cui era pervenuto il gruppo di studio per l'esame dei problemi riguardanti il fiume Ronco e costituito dalla Commissione interministeriale per la tutela delle acque dall'inquinamento:

« È assolutamente necessario che le acque che comunque confluiscono nel fiume Ronco debbano essere opportunamente trattate.

Occorre sollecitare l'esecuzione degli impianti depurativi delle ditte ORBAT, Eridania e SFIR.

Occorre diffidare la società SAOM a procedere alla neutralizzazione delle sue acque di scarico, tenuto conto anche che altre industrie esistenti hanno concordato sulla opportunità di un trattamento depurativo e principalmente richiamando detta ditta a quanto esplicitamente stabilito ed accettato nel disciplinare di concessione della derivazione d'acqua.

Sollecitare la definizione della fognatura di Forlì e Forlimpopoli »;

3) se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga di essere stato tratto in inganno allorché, in data 7 ottobre 1968, rispondendo anche per conto del Ministero della sanità ad una precedente interrogazione scriveva:

« Dato che le società ORBAT, ERIDANIA e SFIR hanno già dato l'avvio alla soluzione del problema del trattamento delle proprie acque di scarico, si è provveduto ad invitare la società SAOM a costruire un idoneo impianto depurativo a pena della revoca della concessione di deviazione d'acqua.

Si assicura inoltre che l'amministrazione sanitaria segue attentamente l'andamento della situazione delle acque del Ronco per gli eventuali provvedimenti contingibili ed urgenti »;

4) sulla base di quali elementi, al Ministro dei lavori pubblici, risultava che le società ORBAT, ERIDANIA e SFIR avevano già dato l'avvio alla soluzione del problema del trattamento dei propri scarichi inquinanti e perché dopo oltre un anno, soprattutto l'ORBAT e l'ERIDANIA continuano ad immettere nel fiume Ronco liquami inquinanti senza alcun trattamento depurativo, come sempre hanno fatto in passato;

5) quale seguito ha avuto l'invito alla società SAOM e perché questa continua a smaltire nel fiume acque inquinate senza alcun accorgimento rispetto al passato;

6) perché i commissari di Forlì e Forlimpopoli non hanno ancora provveduto alla messa in opera degli impianti di depurazione nonostante che nella citata risposta si affermasse:

« In particolare si è stabilito di concedere ai comuni di Forlì e Forlimpopoli il contributo dello Stato, rispettivamente di lire 600 milioni e 150 milioni, per la costruzione degli impianti di depurazione delle fognature;

7) se sono a conoscenza delle risultanze di uno studio recente effettuato dai tecnici del laboratorio di igiene e profilassi della ammi-

nistrazione provinciale di Forlì i quali hanno denunciato: « Il pericolo di inquinamento delle falde idriche, le esalazioni maleodoranti, la deposizione lungo le rive di materiale infetto e putrescibile, uno stato di inquinamento dell'ambiente tale da rappresentare un rischio per la salute pubblica »;

8) come intendono rispondere alle richieste avanzate dal convegno delle amministrazioni provinciali di Forlì e Ravenna tenutosi il 31 ottobre 1969, affinché siano adottate severe sanzioni nei confronti delle società inadempienti;

9) quali misure concrete intendono prendere per il risanamento del fiume Ronco e per creare le condizioni affinché Puzzolia possa tornare ad essere Coccolia. (4-08881)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti immediati intendano adottare per avviare a soluzione i gravi problemi della frazione Drosi di Rizziconi (Reggio Calabria), per i quali oltre due mila abitanti il giorno 7 novembre 1969 hanno effettuato uno sciopero di protesta ed una lunga marcia verso la sede municipale dello stesso comune.

Oltre all'inquinamento delle acque che ha provocato tre casi di tifo, i problemi principali che hanno portato giustamente alla manifestazione unitaria sono: la mancanza di una rete idrica e quindi dell'acqua potabile, la assenza di una farmacia e di una condotta medica; la mancanza della pavimentazione delle strade; le vergognose condizioni delle scuole elementari alloggiate in tuguri antigiene e malsani a causa della inesistenza di edifici scolastici.

Di fronte a questo stato di completo abbandono in cui è stata lasciata la popolazione della frazione, gli interroganti rilevano che lo stato di tensione attuale dei cittadini può sfociare anche in imprevedibile esasperazione se tali problemi non verranno portati immediatamente a soluzione. (4-08882)

TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali è stata respinta la richiesta presentata dall'ospedale di Santa Maria degli Ungheresi di Polistena, tendente ad ottenere il riconoscimento ed i benefici previsti dalla vigente legislazione per la istitu-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

zione di una scuola di addestramento professionale per la formazione di infermieri generici, visto che attualmente gli allievi sono costretti a recarsi a Catanzaro o a Reggio Calabria, la cui distanza raggiunge circa cento chilometri e provoca notevoli disagi di ogni genere;

2) il perché mentre viene negata la richiesta all'ospedale civile di Polistena vengono invece concesse le scuole di addestramento professionale a cliniche private che le utilizzano al solo fine di sfruttare gli allievi in quanto vengono adibiti ai servizi delle cliniche a cui sono state affidate le scuole, come si verifica al Policlinico di Reggio Calabria;

3) se non ritengono opportuno e urgente riesaminare la richiesta avanzata dall'ospedale di Polistena unitamente a quello di Oppido Mamertina e di concedere i benefici, anche se limitati per alcune importanti specializzazioni, all'ospedale di Polistena;

4) quali misure intendano predisporre per eliminare la speculazione e lo sfruttamento che alcune cliniche private hanno messo in atto con la utilizzazione di dette scuole. (4-08883)

PICCINELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di malcontento, esistente fra le famiglie di Roccastrada (Grosseto) che nel marzo del 1968 ebbero le abitazioni danneggiate da un vasto movimento franoso, e causato dalla mancata conclusione della indagine tecnica diretta a stabilire quali siano gli alloggi riabitabili, al fine di poter effettuare gli indispensabili interventi di consolidamento e stabilire il numero dei nuovi alloggi di cui è necessaria la costruzione in quel comune.

Per conoscere quindi se non ritengano opportuno impartire disposizioni atte ad accelerare la conclusione della predetta indagine in modo che almeno una parte delle famiglie colpite possa rientrare prima dell'inverno nelle proprie abitazioni ed essere determinata l'entità del sussidio definitivo da erogare ai sinistrati. (4-08884)

PIETROBONO E ASSANTE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere quali urgenti iniziative intendano adottare per sanare la grave situazione scolastica esistente in tutto il comune di Veroli (Frosinone), dove, su 40 plessi scolastici, solo tre risultano sistemati in edifici funzionanti, mentre per il re-

sto le scuole sono ubicate in edifici fatiscenti, malsani, bui, antigienici e, talvolta, addirittura in vecchie stalle, come a Santa Francesca; in tale località i cittadini esasperati hanno, il 10 novembre 1969 insieme con più di 60 alunni, manifestato pubblicamente il loro sdegno, denunciando la responsabilità degli organismi statali e comunali, che tollerano un così grave ed insostenibile stato di cose.

Se non ritengano di provvedere per la contrada Santa Francesca alla sistemazione della scuola in edifici di civile abitazione o, meglio ancora, con la installazione di un edificio prefabbricato.

Se non ritengano, infine, di invitare il questore di Frosinone ad astenersi dall'inviare contingenti di poliziotti in circostanze di questo genere, come è avvenuto a Santa Francesca (dove ne sarebbero stati inviati addirittura 150), quando l'indignazione della popolazione giustamente esplose ed in forme civili e democratiche chiede la soluzione di problemi antichi, che gli organi di governi comunali e statali avrebbero già dovuto risolvere da tempo e che la polizia non può certamente condurre a soluzione. (4-08885)

LA BELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è vero che la concessione speciale Giannelli & Pugliesi, per ettari trenta di Perustitza, da coltivarsi e lavorarsi esclusivamente nel comune di Nepi, per la campagna 1969 è stata ridotta dall'Amministrazione dei monopoli a venti ettari;

che in tale concessione, ai titolari Giannelli & Pugliesi, si è aggiunta recentemente una terza persona e a quale titolo;

se non ritenga necessario accertare — anche a mezzo dell'Autorità giudiziaria — se è rispondente a verità che in realtà la persona aggiuntasi ha acquistato la concessione stessa, superando con artificio, l'intrasferibilità della concessione;

che, dopo l'introduzione del nuovo socio-acquirente, la stessa concessione ha ottenuto dall'Amministrazione dei monopoli i seguenti benefici:

1) il ripristino della superficie da coltivare a 30 ettari;

2) l'autorizzazione a coltivare in diverso comune, prima sempre negata;

3) l'autorizzazione a trasferire il magazzino generale da Nepi a Civitacastellana;

se non ritenga che gli autorizzati trasferimenti abbiano notevolmente aggravato la disoccupazione delle maestranze tabacchine del già depresso comune di Nepi e quindi se

non sembri opportuno revocare il trasferimento stesso e mantenere la lavorazione pre-manifatturiera nel predetto comune;

infine, se non ritenga opportuno fare svolgere accurate indagini e sottoporne i risultati all'Autorità giudiziaria, onde accertare in quale misura sia vero che per superare il divieto della legge di cessione delle concessioni speciali, si ricorre al trucco di intestarle a società anonime che cambiano proprietari dietro elevati esborsi ai primitivi titolari, i quali escono dalla società dopo qualche tempo dalla introduzione del nuovo socio-proprietario-acquirente dando luogo, con questo ingegnoso sistema, ad un proficuo commercio di concessioni;

se, onde stroncare tale pratica scandalosa, denunciata più volte dalla stampa e comprovabile da circostanziati esempi, non ritenga opportuno rifiutare il rinnovo delle licenze di concessione, alla prossima scadenza del 30 novembre 1969, a tutte quelle società e concessionari speciali che risultassero o siano sospettati di avere ricorso a simile artificio per ingannare la legge, lucrando illeciti quanto considerevoli guadagni, e assegnare le superfici risultanti a cooperative di produttori come, ad esempio nel viterbese, il Tabacchificio cooperativo di Sutri istituito dall'ente di sviluppo. (4-08886)

LA BELLA E FASOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se viene applicata la legge 1° maggio 1930, n. 610 che prevede la facoltà del Ministro di devolvere a favore della Federazione nazionale veterani garibaldini e di altri enti e istituti da designarsi dal Capo del Governo, parte dei proventi netti della pubblicità sulle scatole dei fiammiferi e sugli altri involucri dei generi di monopolio;

quanto rende all'azienda dei monopoli di Stato la predetta pubblicità, ivi compresa quella sulle scatole del sale, non in uso nel 1930;

come vengono distribuiti (se vengono distribuiti) tali proventi e quali enti ne sono beneficiati. (4-08887)

MASCHIELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità che il Ministero abbia disposto la soppressione del carcere mandamentale di Assisi ed, eventualmente, per conoscerne le ragioni.

Nel caso che il Ministero abbia effettivamente preso la decisione di cui sopra, per sapere se il Ministro non intenda sospendere e ritirare il provvedimento dati i numerosi e gravi inconvenienti che il provvedimento stesso provocherebbe per i condannati e loro familiari e per la città di Assisi. (4-08888)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere a quali organi dello Stato debba attribuirsi il merito, veramente eccezionale, della denuncia e del sequestro dello sconcio film *Le calde notti di Poppea*, avvenuto in Roma subito il giorno dopo della presentazione del film sugli schermi cittadini.

(3-02268)

« GREGGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo in relazione al film *Le calde notti di Poppea*, penalmente incriminato e sequestrato subito dopo la sua apparizione sugli schermi romani.

« In particolare gli interroganti gradirebbero conoscere se il film — del quale la critica cinematografica ha dato giudizi eccezionalmente negativi, come alcuni che riportiamo:

« *Il Giornale d'Italia* dell'8-9 novembre: " Il regista James Reed (Guido Malatesta per gli amici) non è Lester, e lo dimostra in ogni fotogramma. Anche quando tenta di fare il verso ai film in costume, a Fellini o a Bunuel, di imitare Duccio Tessari, rimane sempre nei limiti dell'avanspettacolo. E il sesso, per lui, è un problema di numero. L'unica sua preoccupazione è di ammucciarli nudi sullo schermo, come sacchi di patate, sperando che la quantità sopperisca alla qualità "; il *Momento Sera* del 9 novembre: " Poppea, qui sempre e gradevolmente in posizione orizzontale, è la cecoslovacca Olinka Berova, per l'occasione rivestita di romani pepli, mero pretesto perché i pepli spariscono in fretta: prima per via di due legionari brutali che la violentano (senza troppa violenza, d'altronde), poi, gradino gradino più su nella scala sociale, sino all'approdo nei bordelli di lusso della Roma corrotta e, *dulcis in fundo*, nella corte di Nerone. Superficiale fumetto semipornografico infarcito di battute volgarmente anonime, condite d'un pizzico di qualunquismo moderno "; *Il Popolo* dell'8 novembre: " Passi pure per la storia — che nel cinema ha subito, in epoche recenti e non, inverosimili mistificazioni — ma almeno un po' di buon gusto è il minimo che si potesse richiedere da una vicenda come questa che strumentalizza le mode 'imperiali', per spogliarelli indegni di figurare anche nel più miserabile repertorio di avanspettacolo di

periferia. La porno-vicenda storica è diretta dal non meglio identificato James Reed, e interpretata dalla opulenta Olinka Berova. Su regista e attrice è caritatevole il silenzio "; il *Paese Sera* del 9 novembre: " Questi alcuni particolari delle tante avventure erotiche descritte nel film (che il regista ha impostato con alcune intenzioni demistificatorie della 'romantità', fascisticamente intesa): il tutto si risolve nella superficialità più qualunquistica "; *l'Unità* del 9 novembre: " *Le calde notti di Poppea*, girato a colori da tale James Reed, vorrebbe essere una carrellata satirica sulla 'decadenza morale' di Roma, una città in mano a pederasti, prostitute, lesbiche. In realtà il film è un fumetto pornografico animato, costruito in modo che ogni sequenza si concluda con un amplesso. È un miracolo che Olinka Berova, dopo un centinaio di amplessi, riesca ad essere sempre fresca come una rosa in boccio "; *Il Messaggero* del 9 novembre: " Erotismo espresso in termini grossolani, omosessualità in marcata evidenza, turpiloquio a getto continuo, sottintesi volgari, esposizione di nudi privi per la maggior parte di attrattiva, gli ingredienti di questo film imperniato sulle avventure di Poppea dal giorno della sua asunzione in un postribolo di Roma sino a quello delle nozze con l'imperatore Nerone. Una storia romanzata sul filo dell'assurdo, dalla quale traspare unicamente un costante compiacersi nell'attingere ai luoghi comuni meno edificanti escludendo, in proposito, qualsiasi norma dettata dalla misura o, almeno, dal buon gusto "; — abbia avuto non soltanto il visto di programmazione ma anche i notevoli benefici economici previsti dalla legge sul cinema del 1965.

(3-02269) « GREGGI, CALVETTI, SORGI, SGARLATA, TOZZI CONDIVI, BARTOLE, DE STASIO, AMODIO, PITZALIS, REALE GIUSEPPE, DALL'ARMELLINA, BOFFARDI INES, BOLDRIN ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia per avere notizie in merito alla incriminazione ed al sequestro del film *Le calde notti di Poppea* (unanimemente riconosciuto dalla stessa critica cinematografica come un superficiale fumetto pornografico infarcito di battute volgari come una porno-vicenda indegna di figurare anche nel più miserabile repertorio di avanspettacolo di periferia; come un complesso di " erotismo espresso in termini grossolani, omosessualità in mar-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

cata evidenza, turpiloquio a getto continuo, sottintesi volgari ».

« Considerato che questo caso conferma nel modo più scandaloso ed inequivocabile il vero e proprio tradimento dei propri compiti da parte delle commissioni di censura, gli interroganti chiedono di conoscere i nomi dei membri della commissione di censura che aveva concesso il visto di programmazione, e di conoscere anche quanti e quali di questi membri hanno partecipato alla discussione e votazione sul film, e quale sia stato l'esito delle votazioni.

(3-02270) « GREGGI, TOZZI CONDIVI, CALVETTI, DE STASIO, BOLDRIN, REALE GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se, in relazione allo scandaloso episodio del film *Le calde notti di Poppea*, unanimemente riconosciuto anche da tutta la critica cinematografica come un film particolarmente volgare e pornografico nelle scene e nei dialoghi, considerato che questo film è stato immediatamente incriminato e sequestrato alla sua prima comparsa sugli schermi italiani, non si ritenga di dover far svolgere una severissima inchiesta sul comportamento della commissione di censura, che aveva concesso il visto di programmazione, dovendosi ritenere — di fronte a una tanto macroscopica violazione dei compiti attribuiti in proposito dalla legge — che le decisioni e la votazione circa la concessione del visto di programmazione sono stati turbati ed alterati da motivi estranei ai compiti della commissione stessa, e forse anche da veri e propri illeciti di carattere penale.

(3-02271) « GREGGI, TOZZI CONDIVI, CALVETTI, DE STASIO, BOLDRIN, BOTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo, per sapere se corrisponde a verità che contro i membri della commissione di censura, che ha dato il visto di programmazione al film: *Le calde notti di Poppea* (giudicato nel modo più negativo sia sul piano tecnico sia sul piano morale da tutta la critica cinematografica, ed immediatamente incriminato e sequestrato alla sua apparizione sugli schermi italiani) è stata presentata alla Magistratura una denuncia penale.

« L'interrogante chiede in ogni caso di sapere se non si ritenga che il comportamento

della commissione stessa richieda una accurata e seria indagine di carattere anche strettamente penale.

(3-02272)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere la consistenza demografica della nostra comunità nazionale che tuttora vive stabilmente in Cirenaica ed in Tripolitania ed in che modo la madrepatria tuteli le loro esigenze culturali (dopo la chiusura delle scuole italiane decisa recentemente dalle autorità della Repubblica araba libica), religiose (dopo l'esodo degli ordini religiosi, specialmente dalla Cirenaica conseguita alle restrizioni all'esercizio dei culti cattolici nelle nostre chiese), economiche (per la limitata attività consentita ai nostri istituti bancari, ridotti, per quanto riguarda Bengasi, al solo Banco di Roma ed alle accentuate condizioni restrittive poste ai nostri coraggiosi imprenditori privati) tenuto conto del nuovo clima di austerità e di generale sospetto, che è stato imposto a quel paese dai nuovi governanti libici;

per conoscere, inoltre, quali iniziative si intendono prendere perché sia favorita in senso lato dal governo del colonnello El Ghedafi la vita dei nostri connazionali, alla cui operosità ed ai cui sacrifici protrattisi per mezzo secolo si deve il moderno volto della Libia.

(3-02274)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se il Consiglio nazionale delle ricerche abbia espresso il parere della competente " Commissione di studio per la conservazione della natura e delle sue risorse " sulle conseguenze che potrebbero derivare a tutta la regione vulsina dall'assentimento, anche parziale, alla richiesta presentata dall'ENEL al Ministero dei lavori pubblici in data 17 luglio 1969, allo scopo di ottenere in concessione le acque del sistema " fiume Tevere-lago di Bolsena-fiume Paglia ".

(3-02275)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia vero che il Ministero ha deciso di non finanziare la III e la IV sperimentale dell'Istituto professionale commerciale di Ra-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

gusa i cui studenti e i cui insegnanti si troverebbero così senza alcuna possibilità di continuare i loro corsi.

(3-02276)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze per conoscere i motivi per i quali non si sia osservato, sino a questo momento, il decreto ministeriale del 16 settembre 1968 convertito in legge il 21 ottobre 1968, n. 1088, col quale venivano delimitate le zone della provincia di Brindisi comprendenti le aziende agricole gravemente danneggiate dalle calamità naturali e dalle avversità atmosferiche verificatesi dopo il 1° marzo 1968.

« In particolare chiede di conoscere come mai l'intendenza di finanza di Brindisi non abbia ottemperato alla predetta legge disponendo la sospensione della riscossione delle imposte e sovrainposte relative ed addizionali sui redditi dominicali ed agrari per le aziende gravemente danneggiate comprese nell'agro di Cellino San Marco e precisamente nelle località previste dalla legge.

« Chiede di conoscere inoltre i motivi per i quali, sempre in riferimento a quel territorio di Cellino San Marco, non si sia ancora provveduto al rimborso delle imposte pagate sui terreni con riferimento al quarto bimestre del 1968.

« Chiede infine di sapere quali iniziative urgenti si intenda assumere e quale è il pensiero del Governo in relazione al gravissimo pregiudizio economico arrecato agli interessati in seguito alla inapplicazione della legge.

(3-02277)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno per conoscere se siano al corrente della gravissima condizione nella quale trovasi, ormai da tempo immemorabile, il tratto della strada statale 7 " Appia ", incluso tra la città di Brindisi ed il comune di Mesagne, della cui disastrosa condizione ha avuto occasione e modo di interessarsi tutta la stampa locale, qualunque fosse stato l'indirizzo politico della stessa.

« In particolare se siano a conoscenza che il predetto tratto di strada lungo circa 10 chilometri trovasi nelle condizioni di assoluta impercorribilità per i lavori di ampliamento della strada, lavori da moltissimo tempo completamente fermi, determinando gravi pericoli per il pubblico traffico, mentre continue

frane consentono a malapena il passaggio rallentato e limitato dei veicoli che nei due sensi percorrono la strada.

« Quali intendimenti intenda assumere il Governo al fine di accertare le gravi responsabilità amministrative che si riferiscono alla mancata esecuzione dei lavori ed all'inspiegabile fermo delle attività lavorative per più di un anno.

« Chiede infine di conoscere se il Governo non intenda promuovere una inchiesta amministrativa anche e soprattutto in relazione alle notizie ufficiose secondo i quali sarebbero stati commessi addirittura illeciti di carattere amministrativo e penale.

(3-02278)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se ha accertato le ragioni reali che hanno determinato le autorità libiche alla espulsione di religiosi italiani e alla chiusura delle scuole gestite da un ordine ecclesiastico a Bengasi; per sapere quale sia la politica del nostro Governo per assicurare alla vasta comunità italiana in Libia l'insegnamento della lingua d'origine.

(3-02279)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se i provvedimenti già richiestigli con la precedente interrogazione del 28 ottobre 1969, n. 3-02186, non gli sembrano di più fondata e pressante urgenza a seguito della sentenza pronunciata il 3 novembre dal tribunale penale di Reggio Calabria in ordine ai gravi incidenti avvenuti in città la sera del 26 ottobre a seguito della proibizione di un pubblico comizio, sentenza che, accordando ai giovani imputati l'attenuante dell'articolo 62, n. 2, del codice penale, qualifica come " fatto ingiusto " il diniego, da parte della locale Giunta municipale, di una piazza cittadina già concessa per il comizio e poi faziosamente revocata nell'abusato nome dell'antifascismo e della democrazia.

(3-02280)

« TRIPODI ANTONINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere:

a) se, avvalendosi dei poteri che gli derivano dalla legge, non ritenga opportuno interporre ricorso per cassazione avverso la decisione della sezione disciplinare del Consi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

glio superiore della magistratura del 30 ottobre 1969, decisione che, nel generale stupore di tutta l'opinione pubblica democratica del paese, ebbe a prosciogliere da ogni addebito tutti e tre i magistrati del distretto della Corte di appello di Milano, incolpati di avere col loro comportamento contrario ai doveri dell'ufficio, consentito la fuga all'estero del noto bancarottiere Felice Riva, nei cui confronti, in difformità dagli obblighi di legge, non era stato ritirato il passaporto e non era stato emesso l'ordine di cattura, obbligatorio per il titolo del reato per il quale era chiamato a rispondere il Riva;

b) se risponde al vero la ormai diffusa convinzione che l'inchiesta, ordinata dallo stesso Guardasigilli, sia stata condotta in maniera evidentemente superficiale da due alti magistrati dell'ispettorato del Ministero, i quali avrebbero lasciato totalmente in ombra la pur strana istruttoria di quel procedimento penale protrattasi, non a caso, per oltre tre anni, quando invece la sussistenza del reato di bancarotta fraudolenta pluriaggravata, appariva evidente fin dal 20 dicembre 1965 (e cioè a poco più di un mese dalla dichiarazione di fallimento), epoca in cui il curatore del fallimento ebbe a presentare la relazione che metteva in luce le ingenti, numerose e fraudolente sottrazioni patrimoniali poste in essere dal Riva, amministratore delegato della fallita società "Cotonificio Val di Susa";

c) se, infine, in relazione alla quanto meno insufficiente indagine, compiuta dai due suddetti ispettori (uno di questi ha rappresentato il pubblico ministero di udienza nel procedimento disciplinare ed ha concluso per il proscioglimento degli imputati!), non ritenga il Ministro di ordinare una nuova inchiesta, non solo allo scopo di fugare il sospetto in ordine ad una sia pur non legalizzata impunità dei magistrati, ma altresì per porre veramente e finalmente in luce ogni responsabilità inerente alla strana istruttoria di un processo, trattenuto prima per ben due anni presso la Procura della Repubblica di Milano, e successivamente per oltre un altro anno, presso la Procura generale di quella Corte, che lo ebbe ad avocare a sé, senza nemmeno motivarne il relativo decreto, l'una e l'altra determinando in tal modo ogni sorta di sfavorevoli commenti negli ambienti giudiziari e forensi e ciò ancor prima del ben prevedibile epilogo della vicenda consistente nella fuga del Riva.

(3-02281) « LUZZATTO, CACCIATORE, LATTANZI, GRANZOTTO, CARRARA SUTOUR, PASSONI, PIGNI, ALINI, MAZZOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dell'interno per conoscere se risponde a verità che in data 10 novembre 1969 l'Istituto tecnico Dagomari di Prato ha tenuto, conforme a quanto disposto dalla nota circolare Sullo, un'assemblea di studenti, cui partecipavano anche gli insegnanti, in un cinema cittadino;

che a un certo punto dell'assemblea gli studenti si sono accorti della presenza in sala di estranei i quali si sono qualificati come agenti di pubblica sicurezza e i quali avevano preso meticolosamente appunto di tutti gli interventi;

che in seguito a ciò gli studenti di Prato con decisione unanime, mossi da giusto sdegno per l'intervento poliziesco alle loro assemblee, hanno proclamato per la data dell'11 lo sciopero degli studenti in tutte le scuole della città;

quali giustificazioni il Ministero dell'interno intende addurre per tali fatti e quali passi il Ministero della pubblica istruzione intende compiere perché in questo come in altri casi analoghi le assemblee studentesche, alle quali gli studenti tuttora non sono liberi di fare intervenire chi loro credono, non siano disturbate dalla presenza di poliziotti con evidenti scopi di controllo politico.

(3-02282)

« RAICICH, GIOVANNINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere, in relazione a quanto apparso sulla stampa circa l'aereo militare americano precipitato in prossimità della costa settentrionale siciliana, se non ritengano di dover rassicurare il Parlamento e l'opinione pubblica circa l'eventualità che l'aereo in questione trasportasse testate nucleari;

se non ritengano inoltre che l'aver impedito alla marina italiana di partecipare alle operazioni di soccorso e recupero, ed il successivo intervento in tali operazioni di mezzi della VI flotta americana — nonostante l'aereo sia precipitato, secondo quanto riportato dalla stampa, in acque territoriali italiane — non costituisca una evidente menomazione della sovranità dello Stato ed una ulteriore riprova dello stato di subordinazione cui l'Italia è costretta dai vincoli atlantici nei confronti degli Stati Uniti.

(3-02288) « GATTO, LATTANZI, PIGNI, BOIARDI, MAZZOLA ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 NOVEMBRE 1969

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno valutare la possibilità di rendere più incisiva la propaganda di donazione del sangue, conseguentemente alle crescenti necessità trasfusionali.

« In questo quadro notevole contributo potrebbe essere dato da tutti i militari in servizio di leva: ciò, oltre a mettere a disposizione per la salvezza di tante vite umane notevoli quantità di questo insostituibile mezzo terapeutico, costituirebbe indubbiamente un grande esempio, particolarmente consono alle generose tradizioni delle Forze armate italiane.

« Per maggiormente incentivare le donazioni, potrebbero essere concesse ulteriori agevolazioni od aumentata l'entità dei premi ai militari, anche sotto forma di più congruo numero di giornate di licenza straordinaria.

(3-02289)

« VERGA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno per conoscere se risponde a verità quanto denunciato durante i lavori del Comitato direttivo centrale dell'associazione nazionale magistrati, e cioè che la squadra politica della questura di Milano avrebbe indagato sui giudici - togati e popolari - della Corte d'assise che avevano mandato assolto un cittadino che aveva manifestato per la pace.

« Gli interroganti rilevano che il fatto denunciato sarebbe di una gravità tale da porre in primo piano il problema della difesa, dell'autonomia e dell'indipendenza dei giudici e che, pertanto, gli interroganti, ove tale fatto risponda a verità, chiedono di conoscere quali immediati provvedimenti verrebbero adottati.

(3-02290)

« CACCIATORE, GRANZOTTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa per conoscere se risulta al suo dicastero che il soldato Sulizzi Alessandro, del distretto militare di Milano, recluta al CAR di Sassari, sia stato punito e trasferito al carcere militare perché accusato di leggere, in libera uscita, il quotidiano *Paese Sera*, giudicato sovversivo e antinazionale. Gli interroganti desiderano inoltre sapere se è vero che attualmente ai soldati dell'esercito italiano è consentita la lettura dei quotidiani *Stampa*, *Corriere della Sera*, *Tempo* e *Messaggero* perché ritenuti indipendenti, e in tal caso se il Ministero della difesa sa che i

suddetti quotidiani sono espressione diretta di grandi gruppi industriali, e pertanto assai meno indipendenti di *Paese Sera*; e se è esatto che in determinate circostanze, rompendo le righe i soldati del CAR di Sassari debbono salutare con il saluto romano (o fascista) mentre gridano "Sassari".

« Un urgente chiarimento su questi episodi è essenziale perché se essi non fossero smentiti nel modo più convincente e se non si eliminassero le decisioni che da essi traspaiono ciò rivelerebbe una condizione assai preoccupante negli orientamenti della preparazione militare, e tali da richiedere drastiche misure di democratizzazione.

(3-02291)

« LIBERTINI, CANESTRI, AMODEI, BOIARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti egli intenda prendere onde porre fine, in provincia di Viterbo, all'uso ed abuso dei trasferimenti d'ufficio dei segretari comunali per meriti partitici o clientelari, divenuti pratica costante del prefetto di quella provincia.

« In particolare, si vuole sapere quali misure immediate egli adotterà per impedire che al comune di Lubriano, classe quinta, venga imposta dal prefetto l'assunzione in servizio del segretario Abate Giovanni, già titolare della segreteria di Piansano, con enorme aggravio di spese, quando il predetto comune, avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 2 della legge 8 giugno 1962, n. 604, ha deliberato di unirsi in consorzio con il limitrofo comune di Bagnoregio, classe quarta, e che attualmente il servizio è egregiamente espletato a scavalco dal segretario del comune predetto, distante appena tre chilometri, in attesa della definitiva istituzione del consorzio come concordato tra le due amministrazioni.

« Si chiede, infine, di sapere quante sono, nella provincia di Viterbo, le segreterie assegnate per trasferimento e quante, di converso, ne sono state messe a concorso negli anni 1966, 1967, 1968 e 1969; e se tale pratica illegittima, di ricorrere al trasferimento d'ufficio (che è provvedimento eccezionale da adottarsi su richiesta, sentito il parere delle amministrazioni interessate, e con provvedimento motivato, come precisa l'articolo 28 della legge 8 giugno 1962, n. 604) continua ad essere applicata, come ai tempi del regime fascista, anche in altre province.

(3-02293)

« LA BELLA ».

INTERPELLANZA

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se, tenuto conto del divario d'incremento del reddito tra l'Italia del nord e il Mezzogiorno, ritiene tuttora valide le provvidenze previste dalla legge 26 giugno 1965, n. 717, nonché il relativo regolamento del 24 aprile 1967, n. 478 e il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 aprile 1968, che prevedono l'obbligo ai 25 Ministeri e ai 27 enti statali di riservare il 30 per cento delle proprie ordinazioni alle imprese meridionali; per sapere se sia stato istituito un organo collegiale col compito di raccogliere periodicamente dati e notizie da inserire in una rela-

zione da far redigere da apposita commissione e recante i risultati e l'ammontare delle forniture previste dalla legge e indicante suggerimenti e proposte per un più efficace inserimento delle norme negli organi dello Stato e in tutti gli enti pubblici.

« L'interpellante chiede di conoscere se, a norma degli articoli 10 e 11 del regolamento, siano state presentate le relazioni entro il 15 febbraio di ogni anno, per conoscerne il testo e soprattutto per sapere se anche l'inosservanza di detta legge abbia contribuito ad aggravare la crisi di vaste zone del Mezzogiorno, acuendo tensioni sociali e promuovendo fenomeni emigratori convulsi e caotici.

(2-00389)

« SERVELLO ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO